LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 26-27 Marzo 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 74 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 2,50 - Finanziari L. 4 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 2 - ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi finanziari - Fiori d'arancio - Segnalando la cronaca - Divertimenti - Descrizione L. 20 per linea agnata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, Telefoni 43-039 - 33-861 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre L. 51, Trimestre L. 27 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 96, Trimestre 50

Direzione, Redaz. Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Barolo - Galleria di « La Stampa »

Disorientamento a Londra

Von Ribbentrop a colloquio con Baldwin

Il Premier sollecita dal Governo germanico proposte pratiche, suscettibili di aprire una via alle trattative

A Downing Street

LONDRA, giovedì sera.

Baldwin ha ricevuto Von Ribbentrop a Downing Street.

Si crede che il Primo Ministro abbia espresso il suo rammarico per la risposta negativa della Germania ed abbia insistito perchè il Reich presenti il 31 marzo delle proposte positive, pratiche, e suscettibili di aprire una via alle trattative.

Pare che — contrariamente a quanto si prevedeva — Ribbentrop non assisterà all'odierna seduta dei Comuni, dove si discuterà l'atteggiamento del Governo nei confronti della situazione determinata dall'occupazione della Renania.

«Le Nazioni vogliono la pace o la guerra?»

Dichiarazioni di Ribbentrop dopo i colloqui con Eden

Parigi, giovedì sera.

Von Ribbentrop ha accordato al *Daily Mail* un'intervista dopo i colloqui che ha avuto con Eden nel comunicargli la risposta provvisoria del Governo tedesco alle proposte delle Potenze locarniste.

« Per quello che riguarda la nostra risposta definitiva — ha dichiarato l'inviato tedesco — essa è ancora allo studio a Berlino. Non posso perciò dirvi quali propositi, all'infuori di quelli contenuti nel memoriale tedesco del 7 marzo, saranno fatti dal Reich. In ogni modo essi saranno ispirati alla stessa idea ».

Von Ribbentrop ha ripetuto che la Germania non potrà accettare di negoziare che su di un piede di uguaglianza assoluta con le altre Potenze.

« Posso assicurarvi — ha aggiunto — che la Nazione tedesca non tollererà più lo spirito di Versailles. Quando ho presentato al mio Governo le contro-proposte locarniste, l'indignazione dei suoi membri è stata tanto più grande, in quanto, fino dall'arrivo al potere del partito socialnazionalista, tutti gli sforzi di questo sono stati diretti innanzi tutto alla pacificazione del Continente europeo sulla base dell'uguaglianza fra le Nazioni.

Parlando delle sue conversazioni con Eden, Ribbentrop ha detto che esse erano state amichevoli e cordiali ed ha aggiunto:

« Sono rimasto molto impressionato fin dal mio arrivo a Londra del desiderio sincero della Nazione britannica di ottenere un regolamento pacifico del problema europeo. Vi assicuro che questo desiderio è condiviso da tutto il popolo tedesco. A mio parere l'Europa si trova oggi a una svolta della storia. Le Nazioni vogliono sì o no la pace? ».

Impegni precisi richiesti al Reich

Parigi, giovedì sera.

Parigi aspetta con viva impazienza l'esito dell'odierna discussione alla Camera dei Comuni e le precisazioni che Eden fornirà sull'atteggiamento britannico nella questione renana come sull'interpretazione che il Governo di Londra intende dare all'accordo dei locarnisti.

Qualche giornale si domanda anzi con inquietudine se l'attuale Capo del Foreign Office, a cui una vasta parte dell'opinione pubblica e parlamentare inglese rimprovera un'eccessiva condiscendenza per la tesi francese, non subirà la stessa sorte toccata a sir Samuel Hoare dopo l'accordo con Laval sul piano per la soluzione del conflitto africano.

Richieste positive

Benchè negli ambienti ufficiali, tanto di Londra quanto di Berlino, si mantenga il più assoluto riserbo sulle conversazioni che Eden ha avuto ieri con von Ribbentrop, l'inviato speciale dell'Agenzia *Havas* a Londra si dice informato che durante questi colloqui il Capo del Foreign Office « non ha mancato di manifestare al suo interlocutore il proprio rincrescimento per il carattere negativo della risposta tedesca ».

Per contribuire a ristabilire la fiducia internazionale turbata dal gesto di forza di Hitler, i dirigenti inglesi si sarebbero infatti augurati che il Reich facesse immediatamente un gesto simbolico.

Il rappresentante di Hitler ha certamente risposto che il Reich, preoccupato di mantenere la sua uguaglianza di diritto, rifiuta tutte le misure conservatorie previste nel piano del 19 marzo. Ma, da parte inglese, si insiste vivamente, a quanto si crede, affinchè la Germania si impegni almeno a non edificare fortificazioni nella zona smilitarizzata.

« Inutile dire — prosegue l'informatore dell'*Hoover* — che Eden ha dovuto sollecitare dal suo interlocutore, ma invano a quanto sembra, chiarimenti sul senso delle proposte positive annunciate da Hitler per il 31 marzo.

« In ogni modo non si nasconde a Londra che tali proposte possono essere sotto un'altra forma le stesse formulate da Hitler il 7 marzo, mentre decideva la rioccupazione militare della Renania.

« Si assicura che il delegato tedesco avrebbe lasciato prevedere che il Cancelliere Hitler ha l'intenzione di proporre alla Francia di concludere con la Germania un patto di non aggressione assoluto e perpetuo.

« Non si può tuttavia mettere di ricordare a tale proposito che sin dal 21 maggio 1935 Hitler aveva già fatto tali offerte alla Francia, ma la Francia le aveva respinte, poichè riteneva che un simile patto bilaterale avesse innanzitutto lo scopo di abrogare gli accordi di mutua assistenza precedentemente firmati dal Governo francese con le altre Potenze ».

Dopo le elezioni

Il corrispondente londinese del *Excelsior* si dice in grado di sapere che negli ambienti della Delegazione tedesca « in taluni circoli britannici si dichiarava ieri sera essere probabile che Eden e von Ribbentrop siano d'accordo sul fatto che nessun scopo utile potrebbe essere raggiunto per ciò che concerne la discussione delle contro-proposte tedesche, sin tanto che Mussolini non abbia fatto conoscere in modo definitivo le sue decisioni relativamente alle proposte dei locarnisti e sinchè non sia conosciuto il risultato delle elezioni francesi.

« Negli ambienti vicini al Ministero degli Esteri britannico — aggiunge lo stesso giornalista — si è generalmente di opinione che la risposta di Mussolini sarà ritardata di una o due settimane, cioè fino a quando il Comitato dei Tredici non si sia definitivamente messo d'accordo sul modo in cui potrà essere negoziata la cessazione delle ostilità italo-etiopiche.

« Nei suddetti ambienti si aggiunge che, secondo ogni probabilità, nessuna decisione generale sulle contro-proposte tedesche potrà aver luogo prima della metà del mese di maggio prossimo ».

La scheda del Plebiscito

Ecco il « fac-simile » della scheda elettorale per il plebiscito tedesco. Essa porta i nomi di Hitler e dei suoi luogotenenti Hess, Frick, Goering e Goebbels

Gli armamenti inglesi

Costruzioni navali tenute segrete

LONDRA, giovedì sera.

Secondo il corrispondente del « Daily Telegraph » sette milioni di lire sterline saranno consacrati alla difesa militare tra il marzo ed il dicembre per l'acquisto, fra l'altro, di trentacinque aeroplani militari e per una serie di costruzioni navali tenute finora segrete.

L'Intesa Balcanica convocata per maggio

Istanbul, giovedì matt.

Tevfik Rüstü Aras, presidente della Intesa Balcanica, ha convocato il consiglio dell'Intesa per il quattro maggio a Belgrado.

Possibilità di accordo fra Polonia e Lituania?

Kaunas, giovedì sera.

Il *Lietuvos Zionios* pubblica una corrispondenza da Varsavia, secondo la quale la Polonia sarebbe pronta ad accordarsi con la Lituania, mediante di grande importanza per la Polonia nell'attuale situazione un avvicinamento agli Stati Baltici.

Secondo la corrispondenza la Polonia sarebbe disposta a fare alla Lituania concessioni territoriali.

Naufragio presso Norfolk

L'« S.O.S. » di un battello francese — Navi in soccorso — Quindici uomini salvati

LONDRA, giovedì sera.

Il battello francese « Borée » è naufragato a 24 miglia a nord-ovest di Cromer (Norfolk). Diverse imbarcazioni di salvataggio sono partite in soccorso del battello che sta affondando.

Il vapore britannico « Caduceus » comunica radiotelegraficamente di aver raccolto due uomini dell'equipaggio che erano in mare.

Successivi marconigrammi informano che un vapore spagnolo ha raccolto sei passeggeri, mentre il « Caduceus » ha ritrovato sette persone fra cui il capitano della nave.

I battelli di salvataggio, che sono tutti muniti di stazioni radio, incrociano sul luogo del disastro.

Venti persone uccise dallo scoppio di dinamite in una città del Messico

Città di Messico, giovedì matt.

(*U. P.*) — Una esplosione di dinamite ha ucciso venti persone, in gran parte operai, e ha distrutto la stazione ferroviaria di Tultenango. L'esplosivo era giunto a quella stazione su un vagone diretto ad una società mineraria.

Le cause del disastro non si sono potute accertare, ma si ritiene che lo scoppio sia avvenuto per un urto. Fra le vittime sono il capostazione ed un impiegato addetto alla vendita dei biglietti. L'edificio centrale della stazione e gli adiacenti depositi delle merci sono ridotti ad un ammasso di rovine. L'esplosione è stata avvertita su una vasta zona ed ha vivamente allarmato la popolazione.

Contrabbandiere derubato di un milione di franchi

Polvere d'oro e diamanti spariti dalla cabina di un piroscafo

Parigi, giovedì sera.

La polizia di Algeri sta indagando intorno a un misterioso furto compiuto a bordo del vapore *Canada*.

Durante una sosta della nave in quel porto, certo Giorgio Michel, siriano proveniente da Freetown (Sierra Leone), aveva lasciato la nave per recarsi in città. Risalito a bordo, constatava che dalla cabina da lui trovata chiusa era sparita una valigia contenente 40 chili di oro in polvere e 120 diamanti, per un valore di un milione di franchi.

Il Michel ha dichiarato che i presunti gli erano stati affidati da gioiellieri di Freetown e che si proponeva di introdurli clandestinamente nel Marocco quando il battimento fosse giunto a Dakar.

Siviglia invasa dalle acque del Guadalquivir in piena

Siviglia, giovedì sera.

Le acque del Guadalquivir hanno nuovamente inondato i quartieri bassi di Siviglia.

Trentacinquecento persone hanno dovuto abbandonare le case invase dall'acqua.

GIORNO PER GIORNO

Duetto

Partito Boncour da Londra è incominciato il duetto Eden-von Ribbentrop. Si prepara il terreno a nuove « sensazionali » offerte che Hitler presenterebbe martedì prossimo, dopo il plebiscito.

Oggi ai Comuni vi sarà una grande discussione di politica estera. Il Governo, un'altra volta, è in stato di accusa. Nè partiti nè opinione pubblica vogliono accordi militari con Parigi.

Suprema aspirazione di Eden: riuscire in un'opera di mediazione tra Germania e Francia, isolando l'Italia e forse la Russia.

Minaccie

La Francia, che non ha molte carte nel suo giuoco, minaccia Londra di abbandonare la politica delle sanzioni contro l'Italia; Londra replica che abbandonerà la Francia al suo pericoloso destino concludendo accordi diretti con Berlino non solo navali ma aerei. Il tono di Londra verso Parigi è quello del « lord protettore ». Per paura della Germania, la Francia rinuncia, poco a poco, almeno moralmente, alla sua situazione di grande Potenza?

Preghiere

Il Decano ed il Capitolo della Cattedrale di Liverpool hanno rifiutato le consuete preghiere in favore del Governo con una motivazione nella quale si legge fra l'altro:

« Noi ci rifiutiamo di benedire una politica che condurrebbe l'Inghilterra a legare il destino dei suoi eserciti a quelli di una Potenza che commette barbare atrocità contro l'indifeso popolo abissino ».

La dichiarazione ha provocato la seguente replica del Ministro della Guerra inglese:

« L'attitudine di certi ecclesiastici mi ispira una profonda simpatia per Enrico II. Egli un giorno espresse un'opinione grazie alla quale divenne subito vacante il seggio di arcivescovo di Canterbury ».

Allora, nel 1170, l'arcivescovo è stato giustiziato. Ma oggi vi è poco da sperare: non vi è più giustizia sulla terra.

il lettore

A. O.

Comunicato N. 165

Intensa attività di aviazione sul fronte eritreo

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato N. 165:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte eritreo intensa attività di aviazione.

« Nulla da notevole da segnalare su quello sòmalo ».

Colonne motorizzate avanzano nel bassopiano

I progressi italiani accertati nelle notizie da fonte sudanese

Londra, giovedì sera.

Notizia giunta da Cartum descrive la nostra avanzata nel bassopiano occidentale basandosi sulle informazioni portate nel Sudan dagli indigeni. La grandiosità di queste operazioni, telegrafa il corrispondente, è dimostrata dal numero di soldati e di veicoli d'ogni specie che passano continuamente attraverso la regione di Tessenei. Poichè nel bassopiano il territorio è tale da permettere l'avanzata rapida dei Corpi motorizzati, è probabile che importanti sviluppi non si facciano attendere.

Sembra — sempre secondo la citata notizia — che un'armata etiopica comandata da Ras Gustaccù muova da Debra Tabor in direzione di Dabat per contrastare il passo ai nostri.

ESTREMO ORIENTE

Scontro di pattuglie sulla frontiera mongola

Londra, giovedì sera.

I giornali danno notizia di un nuovo incidente prodottosi venerdì alla frontiera sovietico-manciuriana. Sette soldati giapponesi hanno varcato la linea di confine presso Hung Ciung, penetrando in territorio sovietico per oltre 200 metri. Le guardie di frontiera sovietiche, dopo mezz'ora circa di sparatoria, hanno costretto i giapponesi a rivarcare il confine, lasciando sul terreno un soldato ed un ufficiale morti.

Poco dopo un secondo distaccamento nipponico, composto di una quarantina di uomini, attraversava nuovamente il confine nello stesso punto ed impegnava un combattimento con le truppe sovietiche che causava delle perdite da ambo le parti.

L'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Tokio ha ricevuto istruzioni per consegnare una nota di protesta al Ministero degli Esteri giapponese contro questa nuova violazione di frontiera.

Questa la versione russa; da Tokio gli stessi giornali ricevono che, riferendosi all'incidente di frontiera russo-nipponico, il Ministero della Guerra comunica: « Le pattuglie sono terminate al calare della notte. Le truppe sovietiche si sono ritirate a nord di Ciang-Ling-Su, le truppe giapponesi hanno fatto altrettanto, ritornando su posizioni arretrate.

« Le perdite giapponesi sono due ufficiali, un sottufficiale e cinque soldati delle truppe metropolitane feriti e un ufficiale e tre soldati manciuriani pure feriti ».

Ministro uruguayano di passaggio in Italia

Roma, giovedì sera.

Proveniente da Napoli, ove era sbarcato dalla motonave *Oceania*, è giunto a Roma il dott. Cesare Ciarloni, Ministro delle Finanze dell'Uruguay.

Il Ministro, che è accompagnato dalla consorte e dal senatore uruguayano dott. José Anturta, è stato ricevuto alla stazione di Termini dal Ministro dell'Uruguay a Roma e da altri funzionari della Legazione.

Il Ministro proseguirà nella giornata d'oggi per Ginevra, ove parteciperà alla Conferenza del lavoro.

IL SOGNO DI FAUST

Ritorno a giovinezza mediante iniezioni

Vienna, giovedì sera.

Lo scienziato austriaco prof. Steinach è riuscito a produrre una sostanza che restituisce agli uomini, mediante iniezioni, energie giovanili.

Gli effetti dell'iniezione si notano dopo una settimana ed insistendo nella cura, durano un anno e mezzo.

Il prof. Steinach conta oggi 75 anni.

Tradizione di carità regale

A bordo del "Cesarea" su cui s'imbarca Maria di Piemonte

Stamane la Principessa ha visitato gli Ospedali militari di Napoli e Caserta

Napoli, giovedì sera.

Questa sera verso le 19 la nave-ospedale Cesarea, la bella nave bianca e grigia ormeggiata da qualche giorno al primo scaglione del Molo Luigi Rasponi Beverello, salperà le ancore per Massaua, dopo avere imbarcato S. A. R. la Principessa di Piemonte.

Fra i soldati

L'Augusta Signora, che ha voluto indossare l'abito crociato per adempiere una sublime missione di solidarietà, riceverà il saluto di S. M. la Regina Elena, che sarà accanto all'Augusto Figlio nel momento in cui la nave mollerà gli ormeggi.

Abbiamo effettuato stamane una visita a bordo del Cesarea, convincendoci ancora più e meglio che l'attrezzatura tecnico-sanitaria della nave è veramente superiore ad ogni previsione. Reparti di medicina e chirurgia, sale operatorie, sale di trattenimento e di conforto danno la sensazione che non di una nave ospedale si tratti, bensì di una moderna ed elegante clinica.

Verso le ore 11, a bordo per una visita di circa un'ora si è recata S. A. R. la Duchessa d'Aosta madre. L'Augusta Signora, che è stata ricevuta da S. E. l'ammiraglio Valli, comandante del Dipartimento marittimo del Basso Tirreno e dalle autorità portuali, è stata accompagnata nella visita ai vari reparti dal direttore sanitario col. Maiorca e dagli ufficiali dello Stato maggiore, interessandosi, durante l'ispezione, al funzionamento di tutti i servizi.

Intanto S. A. R. la Principessa di Piemonte si recava all'ospedale militare della Trinità per una lunga visita a tutti i reparti. In quello di chirurgia, la principessa si è trattenuta in cordiale colloquio con il sergente pilota Mario Sarcotta, che ebbe ad Arum un incidente di volo.

Lasciato l'ospedale la Principessa si è diretta in automobile a Caserta per la visita a quell'ospedale militare, visita che è stata anche qui minuziosa. Durante la sosta nell'ospedale la Principessa si è soffermata ad ognuno dei ogni ricoverato ed ha avuto per tutti parole di conforto e di incoraggiamento.

Il saluto del popolo

Verso le ore 13 l'Augusta Principessa è rientrata a Palazzo Reale. Intanto le principali autorità cittadine, con a capo S. E. l'Alto Commissario Bergamo, si sono recate sul piazzale del molo Luigi Razza per coordinare le disposizioni per il servizio di sbarco. Si è stabilito che, mentre il pubblico sarà ammesso ad assistere alla partenza dell'Augusta Principessa lungo il vasto piazzale che intercede fra l'edificio della stazione marittima e il capannone provvisorio, sulla banchina si disporranno le organizzazioni e le rappresentanze fasciste, le Dame della Croce Rossa e le autorità. La parte centrale rimarrà completamente sgombra per dare la possibilità alle più alte autorità cittadine e alle Dame di Corte di intrattenersi presso S. M. la Regina ed il Principe di Piemonte, ed assistere con alla partenza.

Sulla nave-ospedale, S. M. la Regina Elena, la Principessa di Piemonte e il Principe saranno ricevuti da S. E. Valli e dallo Stato Maggiore della nave, nonchè dal direttore del « Lloyd Triestino », comm. Paretti, che offrirà alla Augusta Signora fasci di fiori.

L'arrivo di S. M. la Regina a Napoli è previsto per le ore 18.15. L'Augusta Sovrana, dopo una breve sosta a Palazzo Reale si dirigerà al porto insieme alla Principessa di Piemonte e al Principe.

Dopo la partenza, si recherà nuovamente a Palazzo Reale e lascerà Napoli alle ore 20.

La nave-ospedale Cesarea partirà direttamente su Massaua, ove sosterà qualche giorno, per proseguire poi per Mogadiscio ove farà un'altra sosta. Si prevede che il viaggio potrà avere approssimativamente la durata di circa due mesi.

La nave ospedale Cesarea è un ex-piroscafo di linea americano acquistato dal Lloyd Triestino ed è ultimamente, turbina all'Elettra, una delle più perfette e moderne navi-ospedale esistenti. I lavori di adattamento e di trasformazione furono eseguiti a Trieste. La nave dispone di due reparti di medicina; ciascuno composto di due sezioni, di due reparti di chirurgia, di locali di isolamento, sale operatorie, gabinetti batteriologico, radiologico e stomatologico; gli impianti di refrigerazione mantengono nell'interno una temperatura costante e indipendente da quella esterna. Il Cesarea dispone di 370 letti.

A bordo i servizi sanitari dipendono dal direttore col. Maiorca che ha ai suoi ordini 18 ufficiali medici, 1 chimico farmacista, 18 sottufficiali infermieri, 70 marinai della R. Marina. L'allestimento sanitario e l'ammobiliamento sono concepiti con senso di praticità scientifica e di eleganza, sicchè a bordo si ha l'idea di essere in una delle più moderne cliniche.

S. A. R. la Principessa di Piemonte in abito di « crocerossina »

Il super Zeppelin costretto a interrompere il primo volo

Una avaria al timone -- Il ritorno alla base -- Febbrile opera di riparazione

Berlino, giovedì sera.

Questa mattina alle 5 il dirigibile « Conte Zeppelin » e il suo più giovane e tuttavia maggior fratello « L. Z. 129 » (al quale è stato or ora dato il nome di « Maresciallo Hindenburg ») erano partiti dagli hangars di Friedrichshafen per l'annunziato giro di quattro giorni sopra la Germania meridionale.

Il decollaggio era avvenuto senza incidenti di sorta, almeno apparenti; e il « Conte Zeppelin » e il « Maresciallo Hindenburg » avevano preso rotta verso il cielo di Stoccarda che era la prima città che secondo il programma doveva essere sorvolata. Dopo un'ora però si apprendeva che il « Maresciallo Hindenburg » ritornava urgentemente indietro verso l'hangar per un guasto.

La notizia destava lì per lì un certo allarme, soprattutto sapendosi che a bordo del dirigibile infortunato erano 58 passeggeri oltre all'equipaggio. Poco dopo però le preoccupazioni destate dalla notizia potevano essere calmate; si confermava tuttavia la notizia che in realtà il dirigibile era tornato urgentemente indietro e rientrava nell'hangar di Friedrichshafen.

Una comunicazione data in proposito parla di un guasto che si spera di riparare in giornata, cosicchè l'aeronave possa riprendere il volo nel tardo pomeriggio, almeno in modo da raggiungere il « Conte Zeppelin », che nel frattempo si indugia, incrociando nei paraggi, ad aspettare la nave sorella, per riprendere insieme il giro prestabilito.

Da fonte privata si apprende trattarsi di un guasto al timone una rottura vera e propria causata — si dice — da un incidente occorso al momento del decollaggio che però da nessuno, della discreta folla che era presente malgrado l'ora mattutina, era stato notato.

Il guasto sarebbe tuttavia di una certa gravità.

L'aeronave era al comando del capitano Lehmann, mentre il « Conte Zeppelin » è comandato dal capitano Schiller.

La nuova gigantesca aeronave fotografata da bordo del « Conte Zeppelin » durante un volo di prova compiuto lsri a Friedrichshafen, sul lago di Costanza

Grave disgrazia dovuta ad imprudenza

Un morto e quattro feriti

Pavia, giovedì sera.

Da Valle Lomellina giunge notizia di una grave disgrazia dovuta a fatale imprudenza. Cinque amici confezionavano apparecchi esplosivi adoperando bottiglie di vetro. Ad un tratto una di queste cadeva e scoppiando faceva esplodere le altre già pronte su un tavolo.

Certo Luigi Zanino è rimasto ucciso sul colpo e il falegname Alberto Friora, di 37 anni, è stato ricoverato all'ospedale in grave stato con prognosi riservata; gli altri tre hanno pure riportato ferite.

TORINO DI GIORNO

SPORT

Parlerà questa sera

GIUSEPPE AMBROSINI

parlerà questa sera nel nostro Salone su «La Milano-Sanremo regina delle corse ciclistiche». La conferenza, per la quale l'attesa è vivissima, sarà illustrata da visioni cinematografiche della gara ultima vinta da Angelo Varetto. Il forte e coraggioso «garibaldino» sarà presente e gli sportivi torinesi avranno modo di applaudirlo. Ricordiamo che per metà salone l'ingresso è libero e che l'inizio è fissato per le 21,15.

Il ciclismo su pista in crisi in America

New York, giovedì sera.

A giudicare dallo scarso interesse suscitato dalla sessantesima «Sei giorni» internazionale conclusasi recentemente al Garden con la vittoria ampiamente prevista dai due ciclisti tedeschi Kilian e Vopel, la popolarità del ciclismo su pista in questo paese è in netto declino.

Dieci anni or sono i velodromi all'aperto del Bronx e di Newark erano gremiti tre volte per settimana da diecine di migliaia di spettatori entusiasti, che seguivano con passione le vicende degli assi della pista impegnati in dure battaglie. E d'inverno migliaia di appassionati del ciclismo affollavano il Garden per assistere allo svolgimento delle «Sei giornate».

L'inesorabile declino della popolarità del ciclismo su pista è dovuto a varie ragioni. Ma la ragione fondamentale è indubbiamente necessario cercarla nei metodi degli organizzatori i quali non hanno mai curato, nella ricerca del guadagno anodino, gli interessi dello sport.

In Europa il ciclismo su pista è ancora in auge perchè i dirigenti dei velodromi curano le esigenze dello sport più che il profitto puro e semplice dell'impresa. E in fondo essi sono migliori affaristi — e certo assai più intelligenti — degli americani che non guardano oltre il quotidiano profitto, inaridendo così a poco a poco la fonte stessa del guadagno.

Per la prossima estate si preannunziano nuove imprese all'aperto in vecchi e nuovi velodromi. Per le fortune dello sport europeo in questo paese c'è da augurarsi che gli sforzi dei ben intenzionati siano coronati da successo. Ma non sarà facile...

Piero Gazzotti visita uno stabilimento farmaceutico

L'Istituto Biologico Chemioterapico Torinese è stato visitato questa mattina dal Segretario Federale che ha particolarmente ammirato la perfezione degli impianti dell'importante centro farmaceutico che svolge una attività utilissima ai fini nazionali e intensamente antisanzionista realizzando delle specialità farmaceutiche, essenzialmente sierologiche, che prima venivano importate. A ricevere il Gerarca si trovavano il dott. Giraudi, il prof. Azzi ed i suoi collaboratori, il fiduciario del locale Gruppo Rionale cav. uff. Cobelli ed altri dirigenti. Dopo aver visitato i laboratori dove vengono prodotti dei medicinali, parte dei quali sono destinati all'A. O., il Gerarca ha ricevuto una offerta della Direzione per l'E.O.A. ed ha infine parlato alla maestranza adunata che ha fervidamente applaudito le nobili espressioni del Federale.

Le borse-premio dell'Istituto "Pro Labore et Schola,,

Una simpatica e solenne cerimonia ha avuto luogo ieri sera nel salone della Scuola Professionale «Maria Laetitia»: l'assemblea generale dei soci dell'Istituto Pro Labore et Schola e la consegna delle Borse-premio assegnate dall'Istituto stesso ai migliori alunni delle Scuole Professionali torinesi.

Stante assenza alla manifestazione tutte le autorità, il rappresentante del Provveditore agli Studi e numerosi dirigenti, insegnanti ed allievi delle diverse Scuole. Prestava servizio d'onore una centuria di Avanguardisti della Legione Scarsaglio 1104.

Il comm. Alfredo Porino, fondatore e presidente dell'Istituto, dopo aver rivolto un fervido saluto al Duce ed ai combattenti in Africa Orientale, ha rilevato il rapido progredire dell'istituzione, ed ha espresso un pensiero di riconoscenza a tutti quanti, Autorità, Enti, privati, hanno dato e continuano a dare il loro contributo alla benefica iniziativa.

L'applauditissima relazione del comm. Porino ha concluso con la indicazione dei maggiori compiti che l'Istituto deve assolvere nell'attuale momento per contribuire efficacemente a formare quegli abili operai ed artigiani che le Scuole professionali vanno creando e mantenendo al livello della evoluzione economica.

Conferenza nella Scuola rurale di Bicocca di Scalenghe

Ieri, alle ore 16, il nostro collaboratore Michele Venuti, direttore provinciale delle scuole dell'O. B. di Torino, in occasione della visita alla scuola di Bicocca di Scalenghe, ha parlato a quei frazionisti sulla funzione educativa e politica della Scuola dell'Opera Balilla, con speciale riguardo alla preparazione delle popolazioni rurali per la lotta contro le sanzioni.

Il linguaggio chiaro e nervoso dell'oratore ha riscosso vivissimi consensi.

Autovetture a gasogeno

Un tecnico torinese ha ottenuto, con speciali accorgimenti, di poter sistemare senza successivo ingombro gli elementi di un gasogeno a carbone di legna a bordo di un'autovettura. La macchina, una «Fiat 526», da turismo, è stata provata ieri dal Segretario Federale, il quale, dopo averla pilotata egli stesso per lungo tratto, ha esternato la propria soddisfazione ai dirigenti

Hanno offerto oro alla Patria

Mosterarino Giuseppe, Quaranta Federico, Citolanghi dott. NaNazzaro, Cesso Ferrari Trezzo Ernestina, Bianchi Maddalena, Gentilin Isabella, Galbo Michele, Poggiano Giovanni Maria, Ferrari ing. Carlo, Quaranta Alessandro, Jannati Gustavo, Carrino Luigi, Tschuga Garavini, Dante Mario, Bona Boeri, De Petro Gaetano, Carmela Pacifico, Gioia Eugenia, Maggi Cesare, Reggero Ettore, Savio Filippo, Sandrista Ivana, Hansmann Nina, Brasetti ing. Aldo, Vallero Mario, Donna Ettore, Colleoni Luigi, Turbiglio comm. Francesco, Giancola Luigi, De Marchi Maria e Walter Bocchi, Biandino Alvino, Follis ing. Alberto, Carlino Avantino, Fennemore Guido, Gabelli Remo, Martini Nuccia, Istituto Eugenio, Dott. Morlando Mazzei Ernesto, Torregrossa dott. Vincenzo, Cecilio Ettore, Cerroni Alfredo, Saccani Teresa D'Angelo, Ing. Lamberti, Clemente Giovanni, Leri avv. Vittorio, Maria Luisa Salussolia, Ricci Giuseppina, Bosso Valentina, Romano Giuseppe, Ferraro di Ventimiglia Alfonso, Voltolini Giuseppina, Sacerdote Barichetta, Francesco Maria Teresa, Guglielmi Archieri Teresa, Pannuzzi Maria, Melchiorre Giacinto, Obligenone Carlo, Bernardi Annetta, Bocca Giuseppa, Assalto Vittorio, Lorea famiglia, Salasco avv. Pietro, Prof. Meynier e dott. Decker, Caligaris Enrichetta, Boggioni dott. Pio, Vallarino Pietro Cav. Ildefonso, Ciaretta ing. Luigi, Pia avv. Giuseppe, Martinelli Giuseppina, Debernardi Bruna, Maletto Mario, Ainel Giovanni, Corio Luigina, Bellardio Francesco, Bussoli Maria, Poltronieri, Cucco Anna, Parrona di S. Martino Fernando, Zaglio Mario, Bonchi Giovannina, Savoia Giuseppe, De Piasa Marco, Cernuschi Angelo, Barbot Umberto, Formica Eufemia, Lauro Mario, Famiglia Tessitore, Carfinengo Giacomo, Bona Raffaele, Brunco Luigina, D. [illegible] Emilia, Gay, Squassini Giuseppe, Iante Serafina, Ferrari Amelio, Rasa Luigi, Ruggeri Gaetano, Reglia Giuseppe, Staffanone Francesco, Rolando Margherita, Vitale dott. Guido, Merlo Giovanni, Alasia Marianna, Guglielminetti rag. Tito, Bandole Gidginini Maggi, Busi Teresa, Salussola Gian Mario, Sorelli Andrelà, Accorsi Pietro, Museo Flacido, Barbieri Giancarla, Cisario Giuseppe, Pevero Nino, Campo Maurizio, Degregori Caterina, Ferrero di Ventimiglia Paris, Morra Rio Orsola, Cardone Alessandro, Lanteri cav. Carlo, Marino Giorgio, Oddone Giulio, Rasori Giuseppe, Venturini Pietro, Rege Rosina Olimpia, Vignolo ing. Ettore, Mazzucchelli Eugenio, Colombo Federico, Tempia Elvira, Ghanavello Marco, Cassila Caterina, Banna Franca Calcagno avv. Maurizio, Berix rag. Carlo, Negro Eugenio, Molbra dott. Nino, Zo Giuseppe, Pava cav. Fernando, Guidetti Serra, Carlo, Massè Silvio, Maiorano Maria, Giraldo Antonino, Cerva Lucia, N. N., Varvello Luigi, Mantei Giuseppina, Zaccardo Michele, Bonco Gian, Zo Giuseppe, Brielli Eugenio, Ferrero Giacomo, Bonanno Giovanni, Lucca Cesare, Aldi Vincenzo, Mondino Pietro, Durio Ernesto, Casella Albina, Olivetti Dina, Morlotti Giuseppina, Via Aldo, Vitolino Ernesto, Operio Elsa, Giordano Luigina, Canonico Michela, Abbata famiglia, Coolegi Bonelli, Mina Giuseppe, Filippa prof. Amelia, Barberis Chiara, Ovazza Annetta, Riccio Giulio, Tanli Alberto, Rocco Maria, Beltramotti Marcella, Mussano Nella, Grillo Elena, Cernuschi Teodoro, Prunotto Piero, Vegna Giulio Maria, Debenedetti Cesare, Vaccino Dino, Micheli Pierina, Ferraris di Celle, Parrachini Maria, Prunotto Ines, Famiglia Acciarini, Brunetto cav. Vincenzo, Marone Luicia Ottobrino Antonio, Cavarra Amalia, Carron Cova Maria, Massino Pietro, Avanzi Maria, Marchetto Domenica, Ansaldi Teresa, Varretti cavalugi, Siglione Paolo, Agostini Alfredo, Musti Luigi, Viana Candido, Viana Teresina Franzi, Bampini Irma, Ing. Savoia Amedeo, Diele Giuseppe, Bertoglio Luisa, Bertolino Domenico, Sacco Giacomo, Ferrero Santina, Soria Renato, Anthemas Delfino, Anthemas Guido, Pirani Renato, Coda Augusto, Rossi Augusto, Bachi Giusta, Abrata Teresa, Nardi ing. Lucio, Bernardi Andrea, Rossetto Carlo, Dott. Berzagna, Umberto, Dott. Bertagna Emilio, Pardo Arrigo, Morra Antonino, Vinci Giuseppe, Roggero Mario.

La Fiera del Littorio inaugurata dal Federale a Carignano

La Fiera del Littorio è stata inaugurata questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti nella vicina città di Carignano. Si tratta di una bella realizzazione di fondamentale importanza per l'importante centro provinciale. Infatti la Fiera del Littorio si propone non di imitare altre Fiere di maggior fama che richiamano nelle località ove sono state indette l'attenzione di intere provincie e spesso ne varcano anche i confini; invece i carignanesi la Fiera se la sono fatta per loro, per proprio uso e consumo; è come un raduno annuale in cui essi vogliono constatare come e quanto hanno camminato e progredito nel volger di un anno. E' come una bella festa in famiglia sul tipo di quei radunì intimi e discreti che usavano, essenzialmente per il passato, nelle vecchie famiglie piemontesi in cui è consuetudine il ritrovarsi ogni anno, per esporre insieme i fasti familiari.

La Fiera abbina la sesta Mostra dell'Industria, Artigianato, Agricoltura e Commercio e il ventiquattresimo concorso zootecnico; in sostanza riesce effettivamente a volto di Carignano agricola, commerciale, industriale. Nella piazza ove sono stati sistemati i recinti della Mostra hanno ricevuto il Gerarca il podestà cav. Piero Rosei, il Segretario del Fascio dott. Bona, il comm. Gobbi in rappresentanza dell'Unione dei Commercianti, la Fiduciaria del Fascio Femminile signora Bevilacqua, ed altre personalità con a capo l'ispettore di zona cav. Peres, al cui attivo interessamento si deve la bella organizzazione. Molto pubblico era presente ed ha salutato il Federale con una calorosa manifestazione di simpatia mentre la banda suonava gli inni patriottici e le organizzazioni giovanili erano schierate in perfette formazioni.

Dopo l'alza bandiera con cui è stata ufficialmente inaugurata la fiera, il Gerarca ha passato in rassegna le varie mostre che han presentato un complesso visto di interessante di attività sotto ogni aspetto lodevolissimo. Si tratta nella maggior parte di piccole aziende a carattere famigliare e quasi artigiano; molti di questi espositori, essenzialmente i mobilieri, hanno incominciato, con un banco e pochi strumenti, a lavorare il legno come falegnami e poi da essi o riunendosi in cooperative di lavoratori, gradatamente si sono affermati ed hanno dato vita a stabilimenti di tipo industriale. La mostra presenta degli aspetti vari: dai tessuti di una grande fabbrica, si passa al giardinaggio, alle piccole industrie locali, alla mostra delle massaie rurali, veramente interessante e geniale, alle esposizioni delle scuole professionali, infine si può dire che è una rassegna che rivela l'importanza della città e la geniale e tenace attività dei suoi abitanti.

Il concorso zootecnico è stato quanto mai interessante ed ha dimostrato la bellezza e la forza delle razze bovine nostrane delle quali sono stati presentati degli esemplari veramente notevoli.

Anche nelle vetrine dei negozi sono state fatte delle singole mostre cosicchè tutta la città, malgrado l'inclemenza del tempo, ha assunto un aspetto festoso e lieto. Il Federale si è molto compiaciuto con le Gerarchie per la bella realizzazione che premia l'attività di molti lavoratori ed ha un carattere nettamente antisanzionista perchè tutto ciò che è esposto è prettamente nostrano, nella materia prima come nella lavorazione.

Un pellegrinaggio a Lorato

La Sezione Piemontese dell'Unione nazionale pel trasporto dei malati a Lourdes e santuari italiani sta organizzando un pellegrinaggio di malati dal 16 al 19 maggio al santuario di Loreto, ove si conserva la S. Casa di Nazaret e dove la Vergine è invocata col titolo di protettrice degli aviatori. Coloro che intendono parteciparvi come ammalati, o come personale di assistenza, sono pregati di iscriversi alla sede dell'Unione in via Arcivescovado N. 12 dalle ore 16 alle 12 dei giorni feriali. Le iscrizioni si chiudono col 30 aprile.

Male bolge

Avanti la Sezione VIII del nostro Tribunale, sotto la presidenza del barone Scalfaro, Pubblico Ministero il cav. Martelli, furono giudicati usl Griva, Busca e Zalo. Il Griva era chiamato a rispondere di ben sei capi di imputazione: furto, truffe, appropriazioni indebite e falso in cambiali. Gli altri due servivano di contorno. I reati di valore lieve erano invece gravissimi per l'indole, essendo tutti di natura fraudolenta ed aggravati particolarmente dai precedenti dei tre imputati. Il Tribunale ha mandato assolto lo Zalo, difeso dall'avv. Marenco, per insufficienza di prove; ha condannato a mesi sei di reclusione, ormai scontati, il Busca, difeso dall'avv. Musso; ha condannato il Griva ai anni tre, mesi cinque e giorni dieci per quattro reati ed accogliendo in parte le conclusioni del difensore avv. Rodina, lo mandava assolto.

Successivamente la stessa Sezione discuteva l'appello del Griva contro una sentenza del Pretore di Torino che lo aveva condannato alla reclusione per una truffa ed una appropriazione indebita.

L'appello discusso ancora dal difensore avv. Rodina veniva accolto ed il Tribunale dichiarava nullo il dibattimento e la sentenza del Pretore, mandando a rinnovare il giudizio ritenendo non valida una citazione notificata all'imputato irreperibile, mentre questi era detenuto alle carceri giudiziarie.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

TORINO, 26. — La ripresa del mercato affiorata ieri si è accentuata stamane con attività diffusa in tutti i settori. Fermi i valori statali con progressi sensibili. I titoli azionari seguono all'inizio migliorano gradatamente in seguito per chiudere ai massimi. Fra i più progrediti notiamo: Meridionali, Fiat, Viscosa, Montecatini, Ilva, Burgo, Monteponi.

Valore num.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 n.	73 90	74 05
100	Id. 3,50 p.	74 10	74 30
100	Pr. Rend. 3½	73 40	73 40
100	Id. 3,50 p.	73 70	73 975
500	I.R.I. 4½ e.	444 50	448 —
500	Torino 4½ e.	439 —	439 —
500	Torino 5 e.	440 —	440 —
500	S. Paolo 3½	394 50	399 —
500	Id. 4 (gia 5) e.	446 25	446 50
500	Ferrov. 3 e.	293 —	294 —
500	El. Ferr. 4½ n.	449 —	448 50
100	B.T.N. 1940 e.	96 60	96 65
100	Id. 1941	96 625	96 65
100	Id. 1943 VIII	95 60	95 75
100	Id. 1945 XII	95 50	95 75
100	Id. 6% 1944	91 50	91 70
500	S.P.E.T.	527 —	528 —
500	Miglior. 4	400 —	400 —
500	Elbet	478 —	478 —
350	Mediterranee	478 —	485 —
500	Meridionali	660 —	674 —
5	Lloyd Sab.	4 50	4 50
200	Nav. g. A. I.	117 —	116 —
150	Terreo-Nord.	135 —	144 50
10	Acciaine Gas	13 05	13 125
500	Elettr. A. I.	100 50	103 —
80	Sip	49 75	51 25
200	Terni	226 —	221 —
100	Valdarno	180 —	182 —
250	Marid. Elettr.	247 —	249 —
75	P. C. E.	74 50	75 —
100	Selo	76 50	79 75
200	Edison	261 50	266 —
10	Unes	11 —	11 05
500	Savigliano	851 —	853 75
100	Nebiolo	156 50	157 —
125	Bauchiero	173 50	173 —
50	Tedeschi	98 3/8	98 25
200	Ilva	153 75	156 75
200	Fiat	363 50	360 25
50	Ansaldo	43 —	43 —
17,50	M. Amiata	35 25	35 50
100	Montecatini	193 75	194 50
250	Monteponi	408 —	410 —
5	Schiapparelli	8 95	8 95
100	Mira Lanza	130 —	132 50
75	Cir	175 —	176 50
500	Acqua Fasch.	434 —	436 —
72	Florio	83 —	84 —
25	Vecchi-Unica	38 50	39 50
250	Viscosa	354 50	371 50
25	Valli Lanzo	26 50	27 —
15	Ost. Marid.	14 —	14 1/8
500	Lane Borg.	1355 —	1356 —
200	Beni Stabili	217 —	218 —
100	Cart. Ital.	124 —	124 —
225	Cart. Burgo	248 75	250 —
50	Fornaci	168 —	166 —

Dambi: Parigi 83,50; Londra 82,02; Svizzera 419,30; New York 18,50.

Borsa di Milano

MILANO, 26. — Da oggi le quotazioni sono per fine aprile prossimo. Il mercato odierno ha accentuato con maggior vivacità la fermezza già da ieri delineatasi. Fondi pubblici fermissimi; Rendita a 74 e ancha il Redimibile da 75,65 a 74,02 e 75,90. Il maggior interessamento degli operatori è stato riservato a tutti gli Elettrici; Italia, Fiat, Trasporti. Securitari ricercatissime le Burgo a 254-256.

Gita a Sanremo

Il Dopolavoro Provinciale di Torino, per dar modo ai dopolavoristi della Provincia di visitare la III Biennale di Floricoltura, che, come è noto, tende a mettere in evidenza lo sviluppo della produzioni italiane anche nel campo della flora, organizza per il giorno 5 aprile p. v. una gita popolare in treno speciale a S. Remo.

Infortunio sul lavoro

Il falegname Costante Guglielmino di 37 anni, residente a Collegno, mentre, verso le ore 10 di questa mattina era intento al proprio lavoro in un reparto dello stabilimento Aeronautica d'Italia, si lasciava cogliere la mano sinistra dalla lama di una sega circolare, riportando gravi ferite. Trasportato all'ospedale Martini egli era medicato e giudicato guaribile in un mese.

Viaggio a Tripoli degli aderenti al C. A. U. R.

I Comitati [illegible] per l'Università di Roma hanno organizzato, in occasione della X Fiera Campionaria di Tripoli, una crociera dei cittadini stranieri loro aderenti. Essa durerà dal 20 al 22 aprile, con partenza da Napoli, e toccherà tanto all'andata che al ritorno il porto di Siracusa. Il soggiorno a Tripoli comprende visite alla città e ai dintorni fatte con torpedoni e guide. La quota individuale di partecipazione, fissata in lire 750, comprende anche il vitto e l'alloggio a Tripoli in albergo di prim'ordine, il facchinaggio e il trasporto delle persone e del bagaglio dal porto all'albergo e viceversa, le visite e le escursioni specificate nel programma. Il termine per l'iscrizione scade il 30 corrente. Per maggiori informazioni rivolgersi presso la sede del Comitato

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 9,3
MINIMA + 3

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
avete veduto i TAPPETI posti in vendita CON LO SCONTO DEL 10 % ?

Val la pena di recarsi ad osservare l'interessante «partita» di novità di cui una rinomata Casa fabbricante ha deciso una vendita rapida, a prezzi sensibilmente inferiori a quelli correnti, iniziandola da Torino. Chi ha bisogno di tappeti dovrebbe approfittarne.
Via Viotti, fronte Torre Littoria

PRONTI O SU MISURA I NUOVI MODELLI di TORTONESE

superano quest'anno il successo delle precedenti stagioni per la bellezza dei tessuti, per l'originalità e la praticità delle creazioni e sopratutto per i prezzi della massima convenienza.

Le affezionate clienti della Casa Tortonese sono attese nel negozio di via Cavour 15.

SENZA AUMENTI

nei due grandi negozi Tessuti Extra R. De Benedetti, continua con successo la vendita straordinaria per realizzo. Tutte le magnifiche stoffe per signore e per uomo in migliaia di tipi, tinte e disegni di moda, vanno davvero a ruba.
R. De Benedetti - Via Cernaia 33
R. De Benedetti - Via Marsili 10

GIOIELLI DI VALORE COMPERO

ad alti prezzi, vendo e cambio. Mario Trucco, via Botero, 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegno pollizze.*

« SORESI, DOVE SEI? »
« Portici Piazza Carlo Felice 6 ».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Rizzi-Adani). — Ore 21: «Il doppio e la metà» e «Facciamo un sogno» di E. Guitry.
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21: «Da Mongardino ad Addis Abeba» di Olivero, Piccitto e De Serra.
DIANOUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «I quattro moschettieri» di Nissa e Morbelli.
DAY-DANZA: Ore 17 e ore 21: Danze.

I divertimenti

Oggi al Cine-Varietà VITTORIA
MARTA EGGERTH
in ZAREVITCH

Film allegro, vivace per l'intreccio e la musica. Quale migliore interprete infatti per la musica spumeggiante di Franz Lehar poteva esserci all'infuori di *Marta Eggerth*, la sublime interprete di «Angeli senza Paradiso» e «Casta Diva»? Ed è tutta una vialosa di brezza giovinezza che allieta e diverte come pochi film riescono a fare. Edizione «Minerva Film».

Sulla scena clamoroso successo dell'ottimo programma Arte Varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il grande amico». Bette Davis, Ricardo Cortez, G. Brent.
VITTORIA: «prima» Zarevitch (Marta Eggerth e Comp. Internazionale.
CHIARELLA: Sylvia Sidney in «Miglie Italiana» e gran spettacolo Schuman.
(ODEAL) «Mazurka tragica» e Varietà.
STATUTO: «Allegri arci». Crik-Crok.
BALBIS «Mazurka tragica» e Varietà.
RAFFEI Principessa innamorata e Var.
ALFIERI «Roberta». Ultimo giorno.
NAZIONALE: «Non ti conosco più».
MONCENISIO: «Incrociatore misterioso» con Jean Parker e Robert Taylor.
ITALIA: Il Cardinale Richelieu. Artisa.
SAVOIA: «Misteri di Parigi» e Shirley.
VINZAGLIO: Barcarola. Lida Baarova.
S. PAOLO: Non ti scordar di me. Gigli.
CORSO: Canto d'amore. Nino Martini.
ROMA: Lo specchio della vita. Colbert.
La lepre e la tartaruga di W. Disney.

Tutta la città ne parla... di CANTO D'AMORE al CINECORSO

Il bellissimo film della Fox vede aumentare di replica in replica il suo strepitoso successo.

Ripetuti applausi a NINO MARTINI il redivivo CARUSO

che entusiasma coi suoi «pezzi d'opera» e le sue canzoni. Il pubblico stupisce davanti alla rivelazione inaspettata e l'applauso scroscia d'impeto per la soddisfazione della lieta sorpresa. Ammiratissimi anche Anita Louise, Genevieve Tobin, la deliziosa Bombarella, Reginald Denny, in un film ricco di brio, di buon gusto, di eleganza, di «trovate» e di comicità. Anche la risata spensierata e il divertimento è di prim'ordine assoluto.

La più grande interpretazione di WALLACE BEERY con JACKIE COOPER
IL CIRCO
sarà a giorni presentata a Torino in un primissimo locale. E' la «super-gemma» della *Metro Goldwyn Mayer*, una vera opera d'arte che supera quanto di meglio avete veduto fino ad oggi. Il regista è *Riccardo Boleslawski*, un maestro sul serio.

Nazionale: Non ti conosco più Merlini - De Sica - Viarisio
Seguo: *Servizio speciale Luce in A. O.: Bombardamento di Dessiè.*

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo una vita dedicata completamente alla famiglia, serenamente come visse, munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva la sua bell'anima a Dio

Alberti Anna Maria n. Assom

Ne danno il doloroso annunzio: il marito Cav. **Giuseppe**; le figlie **Margherita** col marito **Daratto Pietro, Marianna** col marito **Grivello Michele** e bimbi **Giovanni e Anna Maria, Giuseppina** col marito **Reverdito Giovanni** e bimbi **Dario** e **Mario, Maria** col marito **Biotetti** Geom. **Vincenzo** e bimbo **Giuseppe**; l'adorato figlio **Nino**; la sorella **Margherita Allcatti**; la nuora **Virango Aurelia** ved. **Alberti**; cognati, cognate e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 28 corr., alle ore 10,30, partendo da corso Spezia 37; indi la cara salma proseguirà per Villastellone, ove alle ore 15 verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Il presente serve di partecipazione personale.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-033

Ieri sera alle ore 23,50 cristianamente è deceduto all'età di 74 anni (2004

Damiano Carlo

Con dolore che non ha conforto ne danno il triste annunzio la moglie **Anna Schospilla**, i figli **Carlo** con la moglie **Anna Maria Cambiaghi, Andrea** con la consorte **Sandra Gansaglia** e con il piccolo **Carlo** particolarmente caro al nonno, **Maria Wilma Clelia** con il marito **Domenico Dimichino** entrambi attualmente in Africa Orientale, e **Rocco**.

I funerali avranno luogo giovedì 26, alle ore 8, partendo dalla casa di abitazione Villa Flora per Terrasanta, indi il feretro proseguirà per la natia Chivasso. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori per espressa volontà del Defunto.

Bordighera, 25 marzo 1936-XIV.

Stamane dopo una vita intensamente operosa ed onesta cessava di vivere (000

Celestino Tonella
Industriale - di anni 74

Addolorattissimi ne danno il triste annunzio la moglie **Secondina Trabaldo Tonla**; i figli **Primina** col marito **Cesare Trabaldo** e famiglia, **Anna** col marito **Marco Trabaldo** e famiglia, **Selvina, Adolfo, Emilia** col marito **Elisio Piana** e famiglia, **Marina** col marito **Michele Alberti** e famiglia; le sorelle Suor **Quinta, Luigia** e famiglia; nipoti, cugini e parenti tutti. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori. L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 27 corrente, alle ore 9,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Ponzone Trivero, 25-3-1936-XIV.

Oggi, dopo lunga malattia santamente sopportata, mancava ai suoi cari

Clotilde Gozzi

Ne danno il triste annunzio il fratello **Gaspare** colla moglie e figlio, la sorella **Alberta Puncrazi** col marito e figlio ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo il giorno 27 corr., alle ore 9,15, partendo dalla Villa Gozzi, Strada S. Vito, 73.
Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-033

Nel primo anniversario della scomparsa del

Grand'Uff. Bonifacio Faillace
Console Generale del Perù

verranno celebrate Messe in suffragio nella Chiesa della Madonna della Grazie (Crocetta) alle ore 11,30 di sabato 28 corr.

La famiglia ringrazia quanti vorranno partecipare alla funzione. (14143

In memoria della Signora

Clelia Parella Noble

nel 7° anniversario si celebrano Messe nella Cattedrale d'Asti i giorni 26 - 27 - 28 corrente, alle ore 8,30. (41-282

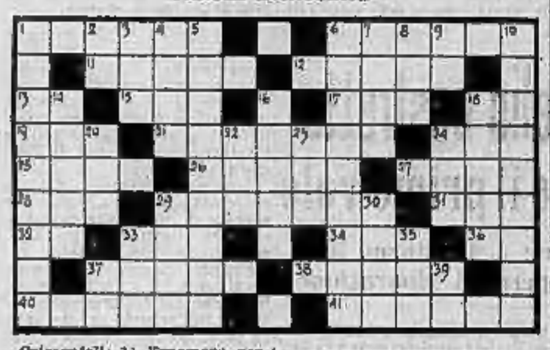
MEMENTO

Venerdì 27 Marzo nella chiesa di S. Barbara in via Assarotti, alle 11, verrà celebrato in solenne Funerale di trigesimo in suffragio del compianto Gr. Uff. EUGENIO FOLLONE. I cugini ringraziano quanti vorranno unirsi ad essi nel ricordarlo. 1945

Tipografia Giornale LA STAMPA

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Fenomeno geologico delle montagne calcaree; 6) Provincia dell'Abissinia confinante con il Libano; 11) Un peso... che non è decimale; 13) Ricchezza del deserto dancalo; 15) Nell'oggo; 15) Quantità imprecisata; 17) Moglie di Crono; 18) Simbolo del cadmio; 19) Avverbio di tempo; 21) Nella Chiesa cattolica il nuovo convertito alla Fede; 24) Voci dolorose... poetiche; 25) Diramazione, parte; 26) Abitanti di una antica regione dell'Asia Minore; 27) Angolo... francese; 29) Este supremo; 30) Era una specie di liuto; 31) Preposizione; 32) Vocali: 33) Nipote di Abramo; 34) Epoca storica; 35) Onorevole; 37) Quella che vince... è l'ultima; 38) Il verbo della persona decisa; 40) Malviati; 41) Nella leggenda celtica l'amante di Tristano.

Verticali: 1) Moti, tafferugli; 2) Articolo; 3) Parte di... cinta; 4) Nelle insegne luminose; 5) Non sono naturali; 6) Esorcismi; 7) Può anche essere geniale; 8) Personaggio dell'«Iris»; 9) Africa Orientale; 10) In senso politico è l'espressione della volontà del potere esecutivo; 14) Le Alpi che culminano col massiccio del Gran Paradiso; 16) Celebre quella di Barletta; 18) Città dell'Egitto; 20) Isolde subacquea; 22) Centro di ogni... forno; 23) La fine... di don Rodrigo; 24) Nipote di Abramo; 29) Morte... latina; 30) Uccello in latino; 33) Come il N. 24 orizzontale; 35) Il suo simbolo è Au; 37) Cento cinque... romano; 39) Articolo spagnuolo.

CROCE MAGICA

Le parole sotto definite debbono essere leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.
1) Frutto del denaro; 2) Parte della proposizione che afferma o nega una qualità od un'azione del soggetto; 3) Rumore d'attrito) 4) Educatore (tronco); 5) L'Impero Romano d'Oriente.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Parole incrociate:

F	A	M	E	■	E	S	T	■	P	O	A
I	■	A	S	I	■	O	■	S	E	R	A
O	A	I	O	L	O	■	T	A	L	E	T	E
A	S	P	A	■	A	■	C	E	L	I	O
E	D	■	O	R	E	N	O	■	C	O	■	M	P
T	U	O	■	E	S	I	T	O	■	B	O	A
T	R	I	O	■	T	■	R	■	G	O	N	G
I	A	M	B	O	■	■	■	H	I	N	I	O

Frin

Nasce il secondo tratto di via Roma

Sulle macerie dei vecchi edifici si iniziano le costruzioni del nuovo tratto di via Roma, che, fra le opere del Regime, è un'altra delle poderose realizzazioni di Torino fascista

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Lealtà

Passeggiando al fianco della vedova Cossardi, sul corso Garibaldi, una domenica assolata, il colonnello Almirante disse, indicando Corallina, la sua figliuola, che camminava avanti a lato di Giacomino, l'allampanato rampollo della buona signora: « No? signora Cossardi, non crede lei che i nostri ragazzi sian fatti l'uno per l'altra? ».

Secondo il suo temperamento, il colonnello propendeva all'ottimismo. Giacomino, a quindici anni, malcresciuto, tutto gambe, giallo, con sul viso una fioritura di gemme più ripugnanti che decorative, non pareva fatto davvero per Corallina, piccolotta e rosata e tutta rotondità, se non in ossequio alla legge dei contrasti. Ma la buona signora Cossardi, al solito acciecata dai galloni dorati del colonnello, s'affrettò a rispondere: « Esattamente, colonnello. Uno per l'altra! ».

E da quel giorno, Corallina e Giacomino furono promessi l'uno all'altra. Trascorsero gli anni, senza recar con sè nulla di notevole. Giacomino, tra spinte e sponte, giunse all'Università; Corallina, più bravina, si diplomò senza fatica alla scuola magistero.

A quel punto si adunò il consiglio di guerra, scusate, il consiglio di famiglia, presieduto dal colonnello che disse a Giacomino, con molta autorità: « Voi avete una bella fortuna, giovanotto mio. Corallina è un bocconcino prelibato, e sarà una moglie ideale. Ve l'ho promessa: ora sotto, da bravo, a farvi presto una posizione. Tocca a voi; che cosa progettate di fare? ».

E Giacomino: « Mio padre fu ufficiale sanitario. Io sarò medico ». Risposta saggissima che rifletteva volontà laboriosa e deferente rispetto alla tradizione.

« Sarà una cosa lunga? », arrischiò Corallina, abbassando gli occhi e arrossendo un poco.

« Con il servizio militare, ci vorranno forse dieci anni ».

« Attenderò », aggiunse la fanciulla con un sospiro.

E il colonnello concluse: « Io credo che ci siam detto tutto quanto ci dovevamo dire ».

Giacomino andò a studiare all'Università di Roma. Le cose andavano fatte bene e dacchè ci si era, bisognava dar la preferenza all'Università della capitale, che di certo doveva esser la migliore. Trovò molti compagni, si fece degli amici, ebbe degli inviti, e nell'ospitalità accogliente di una famiglia incontrò Lucetta Schivardi. Lucetta era una di quelle brune di cui si dice che son tutto pepe, e in difetto di una bellezza autentica, possedeva la fresca bellezza dell'età, che non è poi tanto disprezzabile. Giacomino, il quale per la distanza sentiva illanguidire in sè il ricordo di Corallina, s'innamorò perdutamente di Lucetta; ma preso alla gola da una timidezza invincibile, ridusse il suo amore ad una passione platonica. D'altro canto era tormentato da quel piccolo evanescente ricordo come da un rimorso insaziabile. Promesso a Corallina, era risoluto di far onore al proprio impegno. Sicchè si strazio con l'interna violenta tempesta, conservando poi, di quel tempo di fiamma, l'orgogliosa consapevolezza di aver sofferto e in silenzio, due rughe profonde sulla fronte e un certo sguardo sperduto in chissà quali lontananze, quello sguardo sperduto in chissà quali lontananze, quello sguardo che è di coloro che la vita ha bruciato.

A trent'anni, con sensibile ritardo sull'orario previsto, Giacomino si laureò dottore in medicina e chirurgia; e credeva di esser giunto al traguardo. Ma il colonnello aveva ben altri conti in tasca. Cominciò con l'adunare il consiglio di famiglia; e poi tenne questo discorso: « Bravo, giovanotto. Eccovi dottore. Ma non avete che un titolo, e non basta a far bollire la pentola. Sanii il mio franco parlare, signora Cossardi, ma io son fatto così. Fatevi una buona e sicura clientela; quando l'avrete, vi darò la mia Corallina ».

« Sarà una cosa molto lunga? », interrogò ancora Corallina. Questa volta, prima di rispondere, Giacomino diede una indagatrice occhiata in giro, tanto per orientarsi un poco. I suoi occhi si fermarono alfine sulla fanciulla. Corallina, a ventotto anni, non poteva più passare per una bellezza: la figurina impertinente di Lucetta attraversò, come un lampo, la zuccona di Giacomino, che si sentì correr giù per la schiena un brivido prima d'allora non conosciuto, proprio come una saetta: « Mah! veramente non sono in grado di precisare ».

« Attenderò », disse ancora con un sospiro Corallina. Giacomino s'impietosì, ebbe uno scrupolo e: « Può darsi che abbia fortuna. Ecco, se avrò fortuna, farò molto più presto », insinuò.

E allora il colonnello concluse con voce tonante: « Io credo che non abbiamo più nulla da dirci ».

Giacomino fece, secondo coscienza, tutto il suo dovere, ma non ebbe fortuna. Ebbe anzi così poca fortuna che il colonnello, invecchiato e stanco di aspettare, cinque anni dopo presentò a Corallina un veterinario di campagna, volgare ma bene in cicciа, fracassone e innamorato del buon vino ma con quattro soldi in là. Il veterinario fu di colpo sedotto dalle solide virtù in Corallina incarnate non con grazia ma con precisione assoluta. La ragazza del colonnello proprio gli piaceva, e il suo gusto espresse con esuberante entusiasmo. Corallina, che non aveva mai ascoltato simili cose, fu colta da una crisi violenta che la lasciò fortemente stordita. Ciononostante, a dispetto del prestigio che godeva, davanti ai suoi occhi, suo padre, emblema vivente della lealtà militare, ella fu forzata a dargli torto; promessa a Giacomino, si rifiutò — col cuore disfatto — al veterinario.

A quarant'anni, Giacomino raggiunse le trentamila annue, che eran la cifra fissata dal colonnello. Comprò due orchidee e l'anello col brillante, e, accompagnato dalla madre, si presentò al colonnello. Il quale lisciò di sè, bestemmiando se stesso e il giorno e l'ora della promessa, e rimpiangendo tutto un mondo di cose; come Corallina rimpiangeva il veterinario; come Giacomino rimpiangeva Lucetta; come la vedova rimpiangeva il tempo perduto, e forse era l'unica, tra tutti, ad avere ragione.

Corallina e Giacomino celebrarono le nozze nel tepore di un malinconico autunno, in una chiesetta fatta siepe di rose, che, per la stagione, non sembrò tutta la cerimonia, e sul più bello, lasciarono andar, a diecine, i petali giù a terra.

Victor Pisani

NEL MONDO DELLA MUSICA

Il pianista Fischer

Edwin Fischer, pianista, nato nel 1886 da una famiglia di liutai di Praga, fece gli studi classici e musicali in Svizzera. Nel 1904 andò a Berlino, dove si perfezionò sotto la guida di Martin Krause, allievo e segretario di Liszt. Fortemente impressionato dalle esecuzioni di Eugenio D'Albert e di Ferruccio Busoni, cominciò a fare giri di concerti in Europa col l'orchestra da lui fondata, come usava ai tempi dei grandi compositori italiani dell'epoca in cui fiorì il Concerto Grosso. Compositore, direttore d'orchestra a Lubecca, curò edizioni di Mozart e di Bach. Attualmente è professore della Hochschule di Berlino.

Secondo l'uso dei grandi classici, mentre eseguisce la parte del pianoforte concertante e dal continuo, dirige egli stesso la piccola orchestra da camera, affiancando nel genere Concerto quel perfetto equilibrio, quella fusione delle parti, quella intimità di espressione che è sconosciuta alle grandi orchestre moderne. Interprete profondo, stilista perfetto, esecutore fluido, caldo, brillante, sempre prima artista che virtuoso, sa infondere in tutti gli esecutori l'animo del Compositore, e trascina con sè l'Orchestra ed il pubblico in un'atmosfera di calde entusiasmo.

Edwin Fischer

Sotto gli auspici della Pro Cultura Femminile, Sezione Musicale, ha dato ieri sera al Conservatorio il suo primo concerto, con un ottimo insieme di elementi dell'Eiar, ottenendo un entusiastico successo. Questa sera darà un concerto a Genova, e domani sera darà qui il secondo concerto, eseguendo un Concerto a due Pianoforti ed archi di Bach, una Canzone per archi di Gabrieli, un Concerto per archi di Pergolesi, il Concerto Brandeburghese N. 3 di Bach, un Concerto per oboe ed archi di Haendel ed un Concerto per Pianoforte ed Orchestra di Mozart.

Un Concerto di Molinari a Ginevra

Ginevra, giovedì sera.

Il maestro Bernardino Molinari, dall'Augusteo di Roma, ha diretto ieri sera al « Victoria Hall » di Ginevra un grande concerto sinfonico con l'intervento dell'« Orchestre Suisse Romande » e con un programma di musiche prevalentemente italiane, da Palestrina a Rossini, da Respighi e Malipiero.

Il concerto ha avuto un grandissimo successo; e in particolare « Gli uccelli » di Respighi, che vennero eseguiti per la prima volta a Ginevra.

Centenari artistici

Maria Malibran

grande cantante dell'800

(1808-1836)

Or è circa un secolo — e precisamente il 23 settembre 1836 — la morte troncava in una nebbiosa città inglese, Manchester, la giovane esistenza di Maria Felicita Malibran, che, in appena ventotto anni di vita, aveva saputo circondare la sua fronte con l'aureola della gloria più fulgida, mediante l'arte squisita ed eccezionalissima del suo canto e con la potente interpretativa del suo vivacissimo temperamento drammatico.

In un'epoca in cui l'arte del canto era pervenuta al più alto grado del suo sviluppo e il firmamento teatrale si adornava dei suoi nomi più illustri — la Pasta, le due Grisi, la Sontag, la Cinti Damoreau, la Goldner, la Maria Lalande, il Lablache, il Donzelli, ecc. — la Malibran passò come una meteora luminosissima, che fece impallidire, con la sua luce, ogni altra stella; passò fugacemente, ma lasciando un'orma indelebile e un ricordo indimenticabile in chi ebbe la ventura di ascoltare il suo canto melioso, affascinante, appassionato e appassionante, tutto percorso dal soffio di una inesauribile potenza espressiva e dominato da un'altissima spiritualità.

Poichè la Malibran è tra le poche donne d'ogni epoca a cui si può veramente dare l'attributo del genio. Infatti tale la definirono molti dei suoi contemporanei, il cui giudizio deve avere per noi valore decisivo; così la celebre Sand — non sospetta di eccessivi riguardi verso i contemporanei — non esitò a proclamarla addirittura « il più grande genio d'Europa ».

Vita avventurosa

Ebbe una vita così avventurosa; e ad essa fu sospinta sia dalle circostanze, come dal suo temperamento esuberante di vitalità: forse perciò i contemporanei e i posteri confusero la sua agitata esistenza con elementi di leggenda, che, ancor oggi, non è sempre facile separare dalla realtà.

Secondo le indicazioni più attendibili, essa nacque il 24 marzo 1808 a Parigi, figlia di un tenore spagnolo, Manuel Garcia, che ebbe notevole rinomanza in Francia e in Italia, specialmente per l'impeto e il calore tutto meridionale e mediterraneo del suo canto; fu questo Garcia il primo interprete del « Conte d'Almaviva » nel « Barbiere » di Rossini. E lui, anzi, si attribuì per molto tempo la composizione dell'aria « Se il mio nome », che l'autografo originale dell'opera dimostra chiaramente invece essere di mano propria del Rossini stesso.

La piccola Maria Felicita non aveva che tre anni, quando seguì il padre in Italia. Passando per Torino la famiglia Garcia si recò a Napoli, dove nel 1813, nel piccolo Teatro dei Fiorentini, essa comparve per la prima volta sulle scene, seguendo la parte del fanciullo nell'« Agnese » del Pier. E fu a Napoli stessa che iniziò pure la sua educazione vocale e musicale: col Panseron per il canto e con Herold per il piano; due autentiche celebrità, a cui vanno poi ancora aggiunti vari altri insigni maestri, ai quali la famiglia Garcia era, per ragioni professionali, in diretti rapporti.

La fanciullezza della Malibran non fu lieta. Il padre, che voleva farne una grande cantante, non solo la sottoponeva ad una disciplina molto di lavoro e di studio, ma con mezzi brutali e spesso durissimi. Si dice che spesso i vicini di casa udivano i gridi lamentosi della fanciulla, picchiata dal padre violento e collerico. E, assai più significativo è l'episodio raccontato dalla contessa Merlin, che, avendo studiato canto col Garcia, ebbe occasione di avvicinare Maria, di cui, anzi, divenne poi grande amica e biografa. Un giorno, dopo un'esecuzione in cui la Malibran — già celebre — aveva strappato lacrime di intensa commozione all'uditorio, versando essa stessa lacrime vere, la contessa le chiese come le era mai possibile conservare così perfetta l'intonazione e l'emissione del suono piangendo (il pianto — si sa — nuoce molto alla funzione del canto); e la cantante rispose: « Quand'ero bambina piangevo spesso prendendo lezione e, siccome avevo una paura eccessiva che mio padre se ne accorgesse, io mi ponevo dietro di lui; così con l'abitudine e dominare i suoni della mia voce, pur tra lo scorrere delle lacrime... ».

Se il temperamento e il genio furono, per la Malibran, doti naturali, il tecnicismo, che servì a dare il perfetto dominio dei mezzi vocali, fu essenzialmente conseguenza di uno studio lungo, intenso, laboriosissimo.

L'accidente di vettura (da una caricatura dell'epoca)

L'inizio della carriera

La carriera artistica della Malibran s'iniziò nel 1825 a Londra, dove il padre s'era trasferito, per impegni col King's Theatre. Per un complesso di circostanze essa venne a trovarsi nell'impossibilità di cantare le varie prime donne scritturate; si pensò allora di approfittare della presenza della figlia del tenore Garcia. Un duetto eseguito coi Velluti — uno degli ultimi « musici » e cantanti celeberrimo in quell'epoca — mise in evidenza la grandissima ed eccezionali qualità della giovane cantante: il successo fu così imponente, che il 7 giugno fu chiamata a interpretare, sulla stessa scena, la parte di Rosina nel « Barbiere » rossiniano.

Poco dopo Manuel Garcia si trasferiva con la famiglia negli Stati Uniti d'America per un giro artistico di opere italiane. Questo giro s'iniziò il 29 novembre 1825 col « Barbiere »; in tale opera due quattro parti erano sostenute dai componenti della famiglia: dal padre (Almaviva), dalla madre (Berta), dalla Maria (Rosina) e da Manuel figlio (Figaro)! Il successo della giovanetta diciassettenne fu immenso; ma la luminosa strada della gloria fu improvvisamente interrotta da un avvenimento, che doveva riuscirle assai infausto.

Cedendo forse al miraggio di millantate ricchezze favolose, la fanciulla non ancora diciottenne sposava, il 23 marzo 1826, il banchiere francese Francesco Eugenio Malibran; colui che — come disse un contemporaneo — « ebbe l'onore di dare il proprio nome alla celebre cantante ». Il matrimonio fu infelicissimo: a parte il fatto che egli era di ben ventisette anni più vecchio di lei, egli si trovava sull'orlo di un vasto fallimento e forse aveva sperato di salvarsi economicamente con le cinquantamila lire di dote, che la giovane aveva avuto dal padre, e coi guadagni che, come sperava, essa avrebbe realizzato con la sua arte...

La vicenda del matrimonio ad ogni modo permangono alquanto misteriose; certo è che non reggì contro questo tentativo di basso speculazione, e circa due anni dopo lasciava l'America e tornava a Parigi (dicembre 1827); fatto importante da rilevare in questa circostanza è che depone favorevolmente sulla irreprensibile condotta di lei, è che essa venne accolta e ospitata in casa dei parenti stessi del marito.

Un tragico incidente

Bisognava d'appoggi e d'aiuto ma ricca del suo talento e della sua arte, la Malibran riprese ben presto la sua carriera artistica, carriera che non doveva troncarsi ormai che con la morte; carriera trionfale veramente, che suscitò delirî e fanatismi forse oggi inimmaginabili. I direttori dei teatri le offrivano delle paghe iperboliche, pur di averla; il pubblico le decretava onori da regina; i critici, anche i più difficili, andavano a gara ad esaltare le sue doti, il suo genio e le infinite risorse della sua estrosità.

Essa cantò a Parigi, poi a Londra, poi a Bruxelles (dove conobbe il violinista Charles de Bériot, che doveva poi diventare il suo secondo marito). Nel 1835, accogliendo l'invito del celebre basso Lablache, venne in Italia; cantò a Roma, a Napoli (dove ebbe un grave incidente di vettura, che la obbligò a cantare la Sonnambula col braccio al collo), a Venezia, a Milano, sempre però alternando le esecuzioni italiane con altre all'estero.

Un tragico incidente troncò nel suo pieno splendore la giovane esistenza. A Londra, durante una gita a cavallo (la Malibran era una amazzone perfetta), il cavallo s'impennò bruscamente e la sbalzò di sella; disgrazia volle che la donna rimanesse impigliata col piede nella staffa, così che venne trascinata avanti dal cavallo imbizzarito. Fu raccolta col capo sanguinante. La ferita parve dapprima di non grave entità; ma sia la scossa nervosa, sia qualche altra cagione, la donna non si riebbe più completamente: ripresse, è vero, a cantare, ma solo con sforzi inauditi e cadendo spesso in deliquio; il 23 settembre 1836 si spegneva quell'esistenza avventurosa. La notizia della sua morte commosse tutta l'Europa e suscitò ovunque grandissimo rimpianto.

I versi di Lamartine

Così trascorse, rapida e sfolgorante, l'esistenza terrena della Malibran. La sua figura di donna, pur non offrendo aspetti di bellezza regolare e classica, era interessantissima, piena di fascino e d'avvincente luce irresistibile specialmente al soffio dell'arte. D'animo e temperamento questa singolare artista era prodiga, generosa, piena di slanci; passava però improvvisamente, con rapidi sbalzi, dall'entusiasmo e la gioia all'abbattimento e alla melanconia; ma fu sempre di una vitalità intensissima. Donna al canto per canto, univa a tutti gli attributi della femminilità, un'energia e una volontà indomabili; praticava appassionatamente vari esercizi sportivi. Era, insomma, una donna estremamente dinamica.

Conosceva varie lingue: l'italiano, lo spagnuolo, il francese, l'inglese, il tedesco; disegnava egregiamente (e al museo della Scala si conservano varie sue caricature); suonava vari strumenti e lasciò numerose composizioni musicali; particolarmente grande era nell'improvvisazione delle fioriture e delle variazioni dei canti.

Ebbe un cuore generosissimo. Ovunque si trattava di venire in soccorso a poveri e a sofferenti, essa rispondeva non solo con slancio, ma con una delicatezza esemplare. A un suo atto di generosità deve il Teatro Malibran di Venezia la sua attuale denominazione. A Londra una sera, mentre cantava un duetto dell'« Otello » rossiniano coi Donzelli, fu gettato sul palcoscenico un mazzo di fiori dal quale uscì un foglio; Donzelli lo raccolse e, poichè il pubblico ne reclamava ad alta voce la lettura, si avanzò alla ribalta e lesse: « Banca d'Inghilterra. Buono per mille sterline, pagabili al portatore ». Ma ecco la Malibran accostarsi a lui e mormorargli qualche parola sottovoce; allora il Donzelli riprese a dire: « Questo biglietto è pervenuto per errore a noi; esso è destinato ai poveri della città ». Il più delle volte però la sua beneficenza fu assolutamente anonima e segreta.

La Malibran ispirò poeti celebri (come De Musset), musicisti (come il Bellini), commediografi. Della sua voce calda, pastosa, di estensione eccezionalissima, lasciò scritto il Castil Blaze: « La voce della Malibran era vibrante, piena di squillo e di vigore, senza mai perdere quel timbro carezzevole e velluttato, che le dava tanta suggestività, nei brani teneri e passionali. Questa voce partiva dal « sol » grave del contralto e s'elevava fino al « mi » sopracuto. Essa possedeva tutto ciò che l'arte può far conseguire: vivacità, precisione, audacia d'attacco, scale cromatiche ascendenti e discendenti, trilli, salti d'ottava, di dodicesima e di quindicesima, arpeggi, tratti di forza, di grazia o di civetteria.

Questa voce era, alla sua volta, dominata da un temperamento drammatico di primissimo ordine, per cui fu paragonata al celebre Talma. Rossini — non facile verso i cantanti — diceva: « Molti cantanti del mio tempo sono stati grandi artisti; altri sono stati ammirabili, forse anche inimitabili nel loro genere; ma non ci furono che tre veri geni: papà Lablache, il suo figlio prediletto Rubini e questo fanciullo viziato dalla natura, che è Maria Felicita Malibran ».

Sulla tomba della grande cantante — tomba situata nel cimitero di Laeken, presso Bruxelles — sono incisi i seguenti versi di Lamartine: « Bellezza, amore, genio furono il suo nome di donna, scritto nel suo sguardo, nel suo cuore, nella sua voce! Per tre forme quest'anima apparteneva al cielo. Piangete, o terra, e voi cieli accoglietela tre volte! ».

Un busto della Malibran fu eseguito pure nel Teatro alla Scala di Milano, dove la sua voce divina aveva risonato più volte, accendo palpitare e infervorando tanti cuori, con le melodie immortali di Norma e di Amina!

La nostra generazione non ha che da rimpiangere profondamente che l'eco di quella voce sia andata perduta e che un secolo fa non esistessero dischi grammofonici, che potessero tramandare ai posteri i palpiti melodiosi di quella grande anima!

L. C.

Il tenore Emmanuel Garcia, padre della Malibran e suo primo maestro

31 Maggio 1835.

Un autografo della Malibran

La Malibran in una litografia ricavata da un quadro di Hayter

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOTRENTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	23	6
MILANO	62	37	9
GENOVA	27	22	5

IL SOLE sorge domani alle 6,20; tramonta alle 18,50. La LUNA sorge alle 8,43.

Temperatura del 26 di 50 anni fa: minima + 10°5'; massima + 17°9'.

CONFERENZE. — Questa sera nel Salone de « La Stampa » Giuseppe Ambrosini illustrerà la corsa ciclistica Milano-Sanremo.

Domani sera al Corso di Prep. Politica: « Esercitazione » (dottor Giani); « Lo statuto del P. N. F. » (Consigliere Stella).

Sabato ore 17 salone de « La Stampa » dizione di versi di R. Picozzi; concerto del Quartetto.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Giovanni Damasceno, S. Augusta m., S. Marciano vescovo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Cuore di Maria: continua la settimana liturgica e cecilana: ore 7 messa, meditazione liturgica; 16, rosario, istruzione, benedizione; 21 (nel teatrino), conferenza con proiezioni.

FIERE DI DOMANI. — Borgone, Cirié, Fossano.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1926. - Torino: 50, 7, 59, 24, 11 - Bari: 5, 68, 80, 74, 13 - Firenze: 85, 1, 80, 6, 8 - Milano: 66, 2, 71, 88, 64 - Napoli: 70, 80, 75, 22, 25 - Palermo: 84, 61, 48, 45, 44 - Roma: 5, 82, 90, 59, 55 - Venezia: 53, 55, 74, 54, 17.

MOSTRE. — Salone piano terreno de « La Stampa »: Fotografia de l'A.L.A.

SPORT. — Domenica al Sestriere: Coppa Duca d'Aosta.

Questa sera: Dop. Fiat incontri di pugilato e lotta.

ASSEMBLEE. — Domenica ore 15 Società M. S. Commessi di Banca e Commercio.

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama: 9,30-13; 14-17; chiusi il lunedì. - Arte Moderna: 9-12,30; 14-17; chiuso il lunedì. - Castello Medioevale: 10-17; chiuso il lunedì. - Risorgimento italiano: 9-13; 14-17; chiuso il lunedì.

Drammatiche ore di uno scapolo per un colpo di vento

Vienna, giovedì sera.

La vita da scapolo presenta non gravi inconvenienti. L'altra mattina, a Budapest, uno scapolo, del quale si tace rigorosamente il nome, avendo acceso lo scaldabagno, aveva pensato prima di immergersi nella vasca di prendere il giornale nella buca delle lettere; ma il giornale era rimasto quasi tutto fuori della buca, e non appena l'ha toccato, è caduto sul pianerottolo. Lo scapolo, sebbene in costume adamitico, visto che nel pianerottolo non c'era nessuno ha osato aprire del tutto la porta, determinando così una corrente d'aria la quale ha mandato la testarda gazzetta sulla scala. L'imprudente bagnante è corso dietro la gazzetta, ma un nuovo colpo di vento ha nel frattempo chiusa la porta di casa, da lui lasciata semi aperta.

Immaginate la situazione di quel disgraziato, costretto ad affidare ai fogli del quotidiano le funzioni riservate alle foglie di fico e a suonare alla porta di un vicino. La cameriera del vicino, vistolo in quello stato, gli ha sbattuto la porta sulla faccia ed è scappata urlando. La cameriera del secondo vicino ha avvertito, più prudentemente la polizia, sicchè la cameriera del terzo vicino ha potuto assistere, rassicurata, all'arrivo degli infermieri che, buttata una coperta addosso al novello Adamo, l'hanno afferrato e trasportato in automobile al manicomio.

Nel frattempo la vasca da bagno si era riempita, e l'acqua calda, allagata la casa, aveva raggiunto le scale; ragione per cui il portinaio telefonava ai pompieri tosto accorsi con la rapidità che li distingue.

I pompieri avevano appena terminato il lavoro, allorchè la folla, raccoltasi nella strada, ha potuto salutare il ritorno del manicomio del nostro scapolo, che era riuscito a farsi credere sano di mente e a ottenere in prestito un vestito. Ora lo scapolo ha da pagare il conto dei pompieri, il conto del manicomio e quello dei vari incaricati di ripurare i guasti cagionati dall'acqua.

Un favoloso tesoro in attesa di scopritori

Tallì, giovedì mattino.

Negli archivi storici di questa città è stata rinvenuta la copia di una vecchia pianta geografica, indicante la località dove, circa un secolo fa, all'epoca della guerra russo-svedese, sarebbe stato nascosto un favoloso tesoro, composto di numerosi oggetti preziosi, di monete d'oro e d'argento.

La copia è compilata in lingua russa e indica un territorio lungo 25 km. situato tra Narva e Vaivara.

Si ritiene che sarà molto difficile di scoprire la località indicata sulla pianta, perchè molti nomi geografici di quell'epoca non esistono più.

Il primo viaggio dell'« L. Z. 129 » verso l'America del Sud

Friedrichshafen, giovedì sera.

Il primo viaggio del nuovo dirigibile « L. Z. 129 » verso l'America del Sud avrà luogo il 30 e il 31. Il dirigibile partirà da Friedrichshafen mentre per il secondo viaggio la partenza avverrà dal nuovo aeroporto di Francoforte sul Meno, che sarà allora ultimato.

I reggimenti di cosacchi ricostituiti dai Sovieti

Vienna, giovedì sera.

In Russia stanno per risorgere i reggimenti di cosacchi che porteranno il nome di cavalleria Voroscioff; l'uniforme sarà l'antica, ma con bande rosse. I vecchi cosacchi già insegnano ai giovani le acrobazie che devono renderli cavalieri magnifici e altresì il maneggio della lancia e della classica sciabola. Per creare attorno ai cosacchi l'antica atmosfera di popolarità, in primavera saranno indetti convegni e avranno luogo delle marcie. A Rostoff, i cosacchi del Don e quelli del Kuban hanno già tenuto una grande festa, nel corso della quale ha parlato il famoso maresciallo Budjennyi. I cosacchi montano tutti cavalli della regione del Don.

Roosevelt va a pescare nelle acque delle Isole Bahamas

Miami, giovedì mattino.

Il Presidente Roosevelt è partito oggi per una partita di pesca nelle acque delle isole Bahamas. Egli resterà assente dagli Stati Uniti per due settimane ed è possibile che approdi presso Nassau, per ricevere l'omaggio di sir David Clifford, governatore britannico delle Bahamas.

A teatro

ALFIERI

Stasera due brillanti lavori di Guitry

ALL'ALFIERI, questa sera, la Compagnia Ricci-Adani rappresenta due fra i più brillanti lavori di Sacha Guitry, « Il doppio e la metà » e « Facciamo un sogno », già, a suo tempo, molto graditi dal nostro pubblico.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 16,20: Dischi — 16,35: La cameretta dei Balilla e delle PP. II. — 17,15: Concerto vocale col concorso del baritono Marcello Venturini e del soprano Alda Mangini — 17,55: Noi, agricoltori — 18,10-18,15: Spigolature cabalistiche di Aladino — 18,50: Comunicato Dopolavoro e della R. Società Geografica — 19-20,5: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione della R.U.N.A. — 20,30: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. diretto dal M. Marchesini - Nell'intervallo: conversazione di Mario Labroca: « Personaggi miti nel teatro lirico » — 22: Cronache dell'automobilismo — 22,15: Concerto del piccolo coro della R. Accademia di S. Cecilia diretto dal M. U. Somma; all'organo G. Vismantelli — 23,15-23,30: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II Ore 19-20,5: Musica varia — 20,35: Dal Teatro Carlo Felice di Genova: « Lohengrin » opera in tre atti di R. Wagner - Negli intervalli: conversazione di Aldo Camuncoli - Notiziario - Giornale radio.

Palermo: Ore 20,35: Trasmissione di opere — Vienna: 21: Varietà — Strasburgo: 20,45: Serata teatrale — Parigi P.T.T.: 21,30: « La petite Bohème », operetta in 3 atti di Hirschmann.

CADUTI PER LA PATRIA IN AFRICA ORIENTALE

Capitano FAZIO, di Bologna, caduto in Africa Orientale

C. N. ALESSIO LUIGI, nato ad Alessandria nel 1912 e residente a Nizza Monferrato, Orfano di Guerra. Caduto il 12 febbraio sull'Amba Aradam

C. N. BIANCHI GIUSEPPE di Giacomo, da Parodi (Alessandria), caduto a Passo Uarieu

D. N. ORSI CARLO di Ambrogio, da Cascina Grossa (Alessandria), caduto nell'Endertà

Camicia Nera scelta GIUSEPPE BARBANO da Mantova, caduto nel Tembien

C. N. Scelta MARIO PERUGGIA da San Germano (Alessandria) caduto nel Tembien

Giovedì 26 Marzo 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 -- Num. 74 -- TORINO --

Agli ordini del Negus

Webib Pascià ex-generale dell'esercito ottomano e il col. Clifford emissario dell'"Intelligence Service,, collaboratori di Nasibù sul fronte dell'Harrar e Ogaden

Delle armate del Negus, la cui maggior parte non è già stata distrutta dalla offensiva di Badoglio e di Graziani, quella che più ha usufruito degli aiuti britannici e quella su cui più hanno avuto influenza i consiglieri stranieri è la armata dell'Harrar e dell'Ogaden comandata da quel degiac Nasibù Zemanuel del quale si siamo ieri diffusamente occupati. Due uomini hanno impersonato questo nuovo straniero alla barbarie etiopica: il colonnello dell'esercito inglese Clifford, e l'ex-generale delle truppe ottomane Webib Pascià. E' di loro che vogliamo brevemente parlare.

Le fucilazioni di Giannina

Anche se uniti dallo stesso obiettivo, contrastare l'avanzata vittoriosa delle colonne del generale Graziani, essi nulla hanno in comune nella causa che li muovono a questa azione. Clifford è un ufficiale regolare di S. M. britannico inviato in Etiopia ad adempiere la missione affidatagli dall'Intelligence Service di cui è uno dei principali agenti. Webib Pascià, invece, è un mercenario fuggito dalla sua patria e che cerca nell'avventura abissina un mezzo per un altro di far quattrini, ben lieto se a questo mezzo si unisce il modo di sfogare il suo odio contro gli italiani. Poco gli importa, evidentemente, se con questa impresa egli oscura tutto il suo passato militare non certo trascurabile, anche se affiancato da un passato politico e morale non dei più cristallini.

Ha quarantacinque anni oggi, Webib Pascià, essendo nato a Giannina nel 1887, e le avventure non gli son mancate nella sua movimentata esistenza che qui cercheremo di riepilogare.

Figlio di agiata famiglia dell'Epiro settentrionale, egli fu mandato a studiare ad Istambul, dove frequentò il ginnasio. Entrò poscia alla Scuola di Guerra, da cui passò all'Accademia. Animato da una vera passione per le cose militari, continuò, anche dopo il conferimento delle spalline, a studiare l'organizzazione bellica, compiendo anche viaggi all'estero. Raggiunto rapidamente il grado di capitano di Stato Maggiore, prestò servizio nel IV Corpo d'Armata ottomano, poi fu inviato nello Yemen e, infine, passò come insegnante alla Scuola di Guerra di Monastir. Lasciò, in seguito, queste funzioni didattiche, per andare nella sua natale Giannina, trasferitovi durante la guerra italo-turca come ufficiale superiore dello Stato Maggiore ottomano.

Dopo questa lunga preparazione, eccolo scrivere la sua più importante pagina di soldato nella guerra balcanica. Il suo desiderio di comando trova allora piena soddisfazione, giacchè gli viene affidata, unitamente al suo fratello maggiore Essad, la difesa della piazzaforte di Giannina, rocca di tutto lo schieramento turco. In questa occasione egli compì il suo dovere in modo esemplare, anche se la sua durezza assunse i caratteri della più aspra crudeltà. Sono rimaste tristamente note nelle cronache dell'assedio di Giannina le fucilazioni in serie degli albanesi ordinate da Webib. I disertori o i sospetti di tradimento venivano da lui inviati immediatamente dinanzi al plotone di esecuzione senza processo. Il generale non aveva tempo da perdere per rendere giustizia in tribunale. E i fucilati furono migliaia.

Quando le armate greco-bulgare giunsero dinanzi a Costantinopoli, la Sublime Porta diede ordine a Webib di capitolare, ma questi, d'accordo con tutto il suo Stato Maggiore, rifiutò di eseguire l'ordine del Sultano e cedette, di fronte alle preponderanti forze del principe Costantino di Grecia, soltanto quando la fame non gli permise più di resistere. Gli onori furono resi a lui, e suo fratello e ai suoi ufficiali dai suoi stessi nemici.

WEHIB PASCIA', il famoso generale turco che comanda le truppe etiopiche dell'Ogaden, fotografato recentemente a Gig-Giga

Terminato il conflitto balcanico, Webib fu nominato, dopo un breve periodo di duro comando alla Scuola di Guerra, governatore a vali dell'Heggiaz, carica che abbandonò quando scoppiò la guerra mondiale. In questo comando dapprima il gruppo meridionale dei Dardanelli e, poi, la III Armata del Caucaso. In quest'ultimo comando raccolse anche qualche successo contro i russi. La sua crudeltà lo rese, però, impopolare presso le truppe, mentre i suoi dissidi con gli ufficiali tedeschi che volevano farla da padroni raggiunsero stadi di estrema asprezza. Furono costoro a consigliare il generalissimo turco, Enver Pascià a tentare un'impresa tendente a togliere Baydad agli Inglesi con una marcia da nord e di affidare l'impresa a Webib. Questi, però, si rifiutò di comandare questo colpo di mano, stimandolo irrealizzabile. Fu allora richiamato al quartier generale e messo a disposizione.

Dall'Italia all'Etiopia

Qui cominciò la parte più disgraziata della sua vita. Quando fu conclusa l'armistizio, si scoperse ch'egli stava congiurando e che aveva compiuto qualche operazione poco lusinghiera nei contratti di approvvigionamento delle truppe. Fu, perciò, arrestato con altri ufficiali e tenuto in carcere per parecchio tempo.

Liberato in seguito, egli capì che sarebbe sempre stato perseguitato. Si fornì allora di un passaporto italiano e fuggì in Italia mentre era ancora sottoposto a sorveglianza. Giunto nel nostro Paese, fu però subito coinvolto in un omicidio commesso nel treno su cui viaggiava. Arrestato, dovè passare due anni in prigione prima di poter provare la sua innocenza.

Si trasferì allora con la famiglia in Germania dove perse il figlio diciottenne travolto da un treno. Passò, poi, in Rumenia e, di qui, per consiglio dei medici a Vienna. Giacchè, però, neppure il clima della capitale austriaca si confaceva alla sua salute e siccome non poteva tornare in Turchia perchè fuggitovi senza permesso del Governo, si trasferì in Grecia e, infine, in Egitto, dove trovava nella terra dei Faraoni e non certo in condizioni finanziarie troppo floride, quando gli si presentò l'occasione di offrire i suoi servigi all'Etiopia. Lasciò, perciò, la famiglia in Egitto e, nell'estate dell'anno scorso, passò agli ordini del negus.

Inviato sul fronte dell'Harrar e dell'Ogaden si organizzò, in accordo con lo svedese Virgin e sotto Nasibù, la linea di resistenza avanzata che furono sconvolte dalla nostra aviazione quando Graziani giunto vittoriosamente su Gorrahei. I nostri soldati trovarono nella loro avanzata delle fortificazioni modernamente e razionalmente costruite. Concordò, dopo la partenza di Virgin, con Clifford la disgraziata offensiva di ras Desta Damtew.

Dove sarà ora che il bombardamento di Gig-Giga deve avergli distrutto il suo quartier generale?

Sulle orme di Lawrence

E Clifford dove sarà? Questo allampanato colonnello inglese, specialista in sottili affari coloniali agli ordini dell'Intelligence Service, provocatore dell'incidente di Ual-Ual, direttore dei rifornimenti di armi all'Etiopia, consigliere troppo sovente ascoltato, insieme a sir Sidney Barton e al suo collega Holl, di Alà Selassiè, sarà più, forse, abbandonato i suoi «amici» abissini per raggiungere Zeila, vista la partita perduta.

Attorno a lui si è molto favoleggiato nei primi tempi della sua attività etiopica. Ci fu persino un giornale francese che avanzò la ipotesi che, sotto il nome di Clifford, si celasse quel leggendario colonnello Lawrence alla cui morte non tutti hanno voluto credere. Quando, poi, si dovè constatare che Clifford era proprio Clifford si affermò che egli lavorava agli ordini immediati di Lawrence, vivente ed Harrar travestito da sontone maomettano. Si giunse, infine, a chiamare Clifford «il nuovo Lawrence», oppure «il Lawrence africano».

Che di Lawrence egli sia degno è indubbio e che i suoi metodi derivino direttamente dalle lezioni dell'«imperatore del deserto», ne ha dato prova organizzando Ual Ual e consigliando in seguito il negus a non ammettere la patrie posizioni di aggressori dei suoi armati. Ual Ual porta tutti i crismi dei sistemi cari agli agenti dell'Intelligence Service.

Ual Ual, posto confinario del territorio italiano di Obbia con l'Ogaden, è da anni in nostro possesso. Nel novembre del 1934 il col. Clifford, accompagnato dal maggiore Taylor, si trova nei dintorni coll'incarico di delimitare la unione al Migiurtei. Tuttavia i confini del Somaliland britannico e di dirimere certe questioni di pascoli. La missione è apparentemente innocente. Solo che la regione in cui agisce è un po' lontanina dal territorio inglese e, quindi, da quel confine che si deve delimitare. Eppoi è un po' troppo armata. La compongono, infatti, numerosi soldati del fanatico fitaurari Alamayo, quattrocento armati del ribelle e nostro giurato nemico Omar Samantar e trecento guardie del fitaurari Belferà, governatore dell'Ogaden.

Nella terza decade di novembre tutta questa brava gente si presenta davanti a Ual Ual, dove si trova il cap. Cimmaruta con i suoi dubat. Il nostro ufficiale riceve nel contempo una lettera di Clifford e Tesamma in cui si esprime il rammarico di trovare un'opposizione armata alla loro pacifica missione. A Cimmaruta salta subito agli occhi l'enormità della pretesa di voler delimitare i confini del Somaliland a 180 chilometri in linea d'aria da essi. Si abbocca, tuttavia, con Clifford andando nell'accampamento etiopico e fa capire che certe storie non le beve. Nel frattempo due aeroplani italiani provenienti dal campo di Galadi distante 180 chilometri e che, ignari della cosa, stavano cercando le tracce di Omar Samantar, visto l'assembramento di armati, scendono a bassa quota per osservare. Clifford, che si trovava assai imbarazzato nel rispondere alle obbiezioni di Cimmaruta, fa allora il risentito, prende il volo dei due aeroplani come una provocazione e si allontana. Rimangono, però, gli armati. E il 5 dicembre costoro, ricevuti rinforzi, attaccano, vanamente invero, il posto italiano. L'incidente è creato. Ual Ual passerà alla storia.

Clifford, frattanto, l'istigatore e il creatore dello scontro, è lontano ormai, al coperto da ogni responsabilità e sta a rapporto con sir Bartom, Ministro di S. M. Britannica, affinchè il negus non ceda alla protesta italiana e non conceda riparazioni, come per l'assalto al Consolato di Gondar e al posto confinario di Barrahel. Anche questa gli riuscì e l'Etiopia fu portata alla guerra.

Il sogno svanito

Scoppiata questa, per Clifford cominciò un gran lavoro: guidare e coordinare gli agenti dell'Intelligence Service» in Etiopia, rincuorare il negus ed i capi col miraggio della sicura vittoria, preparare i piani strategici del fronte orientale, dirigere i rifornimenti di armi e di materiale che dal porto di Zeila arrivano ad Harrar per le truppe di Gig-Giga.

A tutto questo attese, invero, con tenacia e accanimento. Ad Harrar, a Gig-Giga, a Zeila, ad Arghelia, a Dagabur, a Dire-Daua, a Gibuti, ovunque apparve questo lungo inglese, dalla perenne sigaretta fra le labbra e dall'enorme naso, a organizzare, a preparare, ad incitare.

Fiaccò inutili i suoi sforzi a fermare Graziani nell'Ogaden, accolse sdegno con Webib Pascià l'offensiva di ras Desta dal Sidamo. Ma la sua tattica fallisce. Clifford è soltanto un agente dell'«Intelligence Service». Graziani è un generale sul serio.

I colpi di maglio di Badoglio sul fronte nord sono altrettante pugnalate nelle carni di Clifford. Egli capisce che la partita è ormai perduta. Tenta ancora disperatamente di incitare il negus alla resistenza, correndo a Dessiè. Poi è costretto ad attendere la fine fra le fortificazioni da lui amorosamente preparate in mesi e mesi di lavoro degno di miglior causa e che gli aeroplani italiani gli distruggono in due giorni.

Dove sarà ora Clifford? Ormai il suo sogno di emulare le imprese del suo maestro Lawrence deve essere miseramente svanito. Il suo nome, ad ogni modo, non lo dimenticheremo.

Reazione antisanzionista in Olanda

Amsterdam, giovedì sera.

In seguito al recente sequestro di una partita di limoni siciliani, avvenuto giorni or sono a Rotterdam, il giornale locale De Telegraaf ha pubblicato, approvando, una lettera di protesta di consumatori olandesi, i quali affermano che in tal modo è il pubblico olandese stesso che è costretto a sopportare le conseguenze delle sanzioni e non quello italiano, visto che il primo, in conseguenza di questo sequestro, deve ora pagare a doppio prezzo i limoni provenienti da altri paesi. La protesta mette in rilievo il grave danno apportato dalle sanzioni alle Indie olandesi, che esportavano una grande percentuale della propria produzione di gomme in Italia e che hanno perduto nel nostro Paese uno dei più importanti mercati di smercio europeo.

Torna d'attualità la questione degli Stretti

Kemal Atatürk, il dittatore di Ankara e la sua movimentata carriera

Per una giovane vedova vivente a Salonicco verso il 1880, il poter avviare il proprio figlio giovanetto alla carriera ecclesiastica poteva essere, se non un sogno audace, certamente una aspirazione più che mediocre, di quanto indubbiamente tale carriera avrebbe assicurato al giovane figlio una vita tranquilla ed una «position» sicura e decorosa.

Senza alcun dubbio la donna che così pensava nel confronti del proprio rampollo non avrebbe mai potuto immaginare che il bimbo inviatole dal destino sarebbe stato chiamato il «Gazi» — vittorioso — ed infine «atatürk» — e cioè «padre della Turchia». Avrebbe sorriso in faccia — la umile vedova — a chiunque le avesse predetto che il figlio suo sarebbe stato l'uomo più celebre di tutta la Nazione e che un intero popolo lo avrebbe salutato quale salvatore.

Tale invece era il destino del giovinetto: Mustafà Kemal, l'attuale dittatore della rinascente Turchia.

Lavoro e volontà; in quanto egli non soltanto non volle entrare nella carriera ecclesiastica, ma a quella preferì la via delle armi e tanto fece, tanto brigò, che ottenne di poter essere ammesso alla scuola dei cadetti, brillantemente distinguendosi.

A diciassette anni viene inviato alla scuola militare di Monastir e qui si inizia a quella che avrà la vocazione di tutta la sua vita. Scritti per giornali e per riviste lo fanno subito notare per l'indole irrequieta e la grande convinzione di una necessità di rinascita del proprio paese.

Nel 1905 è nominato capitano e di quello stesso anno è la sua adesione alla società ultra-nazionalista denominata «Vatan» e cioè «Patria». Gli aderenti vogliono rovesciare il regime del Sultani per ricostruire lo Stato su nuove e più solide basi. Una indiscrezione fa sì che Kemal sia tratto in arresto e deportato in Siria.

Kemal Atatürk, al tempo in cui era comandante in capo per la guerra dell'indipendenza, mentre riposa, avvolto nel suo mantello e coricato sulla neve

L'azione rivoluzionaria

Ciò malgrado egli continua nella sua azione rivoluzionaria. Cosicchè nel 1908 lo vediamo alla testa degli insorti che marciano alla volta della capitale.

Nel 1910 il suo Governo lo invia al seguito della missione del generale Ali Riza in Francia. E' di quell'anno un episodio significativo. La missione segue le grandi manovre francesi in Piccardia. Gli addetti militari, ad operazioni iniziate, discutono sul dove si dovranno trovare il domani per meglio seguire l'azione; tutti sono d'accordo meno uno. E' questi Kemal, il quale presagisce esattamente il piano di manovra studiato dall'alto comando.

Dopo la guerra italo-turca il ministro Enver decide di riorganizzare l'esercito e ne affida il compito al generale prussiano Liman Sanders. Kemal protesta: «A noi, turchi, l'impicciarsi dei nostri affari; è un insulto alla nazione il mischiare la Germania nelle nostre cose».

Il giovane ufficiale comincia a dar ombra; lo si invia allora a Sofia, quale addetto militare e qui egli si trova allo scoppio della guerra europea. Egli vorrebbe che la Turchia conservasse la propria neutralità. Accetta però il fatto compiuto; è nella difesa dei Dardanelli ha modo di distinguersi.

Egli si trova in Siria quando viene firmato l'armistizio. Ritorna immediatamente a Costantinopoli e, nel vedere il suo paese occupato dalle truppe straniere, sente l'animo invaso da grande dolore.

Risolve allora di mettersi a capo del movimento per restituire la Turchia ad indipendenza. Raccoglie attorno a sè la gran folla degli ufficiali dimessi dal servizio e prepara quel congresso di Erzurum che precede il trasporto di questa specie di assemblea costituente ad Ankara. Il 23 aprile 1920 l'Assemblea Nazionale proclama Mustafà Kemal presidente; il sultano di Istambul è sconfessato ed il dittatore può telegrafare al Presidente della Repubblica francese in questi termini: «La grande assemblea nazionale sedente in Ankara presiederà ai destini del paese fin tanto che la capitale sarà in mano degli stranieri».

Rinascita della Turchia

Il disfacimento dell'impero ottomano ha trattanto messo in fermento i più tradizionali suoi nemici: i greci. Questi non esitano a varcare il confine, nella speranza di allargare il proprio territorio con le spoglie di quell'organismo che sembra essere giunto al totale dissolvimento. Kemal, l'agitatore, ritorna ad essere il capo militare. La sua armata si batte in Anatolia e fra quelle aspre montagne il 26 agosto 1922 l'esercito greco subisce la più grave delle disfatte.

Dieci giorni più tardi le truppe di Kemal entrano in Smirne.

La rinascita della Turchia ha la sua data di inizio.

Nella successiva conferenza di Losanna che delimita i confini del nuovo Stato Kemal, allo scopo di non imbrigliare la nascente repubblica al carro degli interessi di questa o di quell'altra potenza europea — poichè la secolare questione degli Stretti non è per nulla tramontata — accetta di buon grado la smilitarizzazione dei Dardanelli. Una dopo l'altra le formidabili fortezze di costruzione germanica, che inchiodarono la flotta inglese e quella francese alle porte del Mar di Marmara, sono smantellate.

Kemal si dedica alla ricostruzione interna del paese e — a giudizio di quanti hanno visitato anche in questi ultimi anni la Turchia, notevolissimi sono i progressi segnati.

Lo spirito riformatore di Kemal ha trasformato profondamente anche lo spirito della Nazione senza troppi riguardi per tutto ciò che vi era di tradizionale nei costumi.

Quali siano gli intendimenti del governo di Ankara con il gesto di questi giorni nel riavere la piena sovranità non è dato qui di stabilire: indubbiamente anche in quel settore dello scacchiere politico vi sono novità alle viste.

Funzionari sovietici arrestati dai giapponesi

Mosca, giovedì sera.

Il Commissariato del Popolo degli Affari Esteri annuncia un ennesimo incidente verificatosi nell'Estremo Oriente.

Notizie giunte da Khabarowsk informano che agenti di polizia nipponici e mancesi hanno arrestato certi Surzhikow e Gurevich, rispettivamente capo-contabile e procuratore della banca di Estremo Oriente di Harbin, chiusa alcune settimane fa. Gli arresti avrebbero avuto lo scopo di estorcere ai due funzionari suddetti delle rivelazioni sulla passata attività della banca, che era controllata dal capitale sovietico. Dopo la partenza del personale russo erano rimasti ad Harbin per accertare l'attività dell'istituto.

Il Console generale di Russia ha energicamente protestato per detti arresti ed ha chiesto l'immediata liberazione dei due funzionari.

Rivedono sullo schermo un parente scomparso

Riga, giovedì sera.

Una famiglia di emigranti ha riconosciuto con vivissima sorpresa e commozione, mentre assisteva alla proiezione del film «Anna Karenine», un parente scomparso misteriosamente all'epoca della guerra mondiale. Il quale interpretava nel film la parte di una comparsa.

Si tratta di un ex-ufficiale dell'esercito imperiale, il quale era ritenuto morto dai parenti.

I parenti dell'ex-ufficiale hanno scritto alla direzione della Casa cinematografica americana produttrice del film, pregando di avvertire il loro parente della scoperta.

Tori da combattimento messi in libertà

Barcellona, giovedì sera.

Nel Comune di Torre Orgas in provincia di Caceres per questioni locali un gruppo di contadini ha invaso un allevamento di tori da combattimento, liberandone 50 che si sono dati alla fuga attraverso le campagne, seminando il panico fra le popolazioni barricatesi nelle abitazioni.

La gendarmeria, aiutata da bovari, eseguisce battute onde catturare i pericolosi animali.

Nuovo ricorso di Bruno Hauptmann

Trenton, giovedì mattino.

Riccardo Hauptmann ha firmato una seconda richiesta al Tribunale dei Perdoni, che già aveva respinto il suo precedente appello l'11 gennaio.

Appendice de *La Stampa della Sera* (67

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

Sulla porta dell'albergo dovette farsi da parte per lasciar passare la barella col corpo di Kristopoulos.

Era appena entrato che Van Lis gli corse incontro.

— *Ik dank U, mijnheer!*... Molte grazie!... Ho saputo che sono stati ritrovati i miei brillanti...

— Meglio così!...

Era vero. Li avevano ritrovati nella cassetta del greco, naturalmente. Non era stato facile e Rachell s'era intestardito a cercarli, sicuro anche lui che a fare il colpo fosse stato Kristopoulos. Quella sicurezza gliela aveva data la sera prima De Vincenzi, quando, bevendo la birra ad un caffè di via Vittorio Emanuele, un po' per farne una specie di controllo e un po' perchè aveva bisogno dell'aiuto del commissario di San Remo, gli aveva esposto la sua teoria, prospettandogli la ipotesi che ritenevа probabile.

Dopo aver visitato i bagagli del greco e ogni possibile nascondiglio della camera, Rachell s'era attaccato al pavimento di legno e, disseminate sotto cinque piastrelle, che Kristopoulos aveva staccate, cercando di non lasciar tracce alla connessura, gli erano apparse le bustine dei brillanti.

— La donna? — chiese De Vincenzi.

Rachell accese la pipa.

— A Santa Tecla...

Tirò una boccata di fumo.

— E due! Per ora tutto quello che abbiamo sono due donne chiuse in carcere!

Si mise una mano in tasca e ne trasse due dispacci, che porse al collega.

— Li ha mandati il Questore per te.

Venivano tutti e due da Berlino. Erano in cifra, ma sotto ogni gruppo di numeri c'era la traduzione messa a matita dal Questore.

Il Segretariato degli Esteri rispondeva laconicamente:

«*Kahlgeber Ruprecht Wenzel Fischer da lieci anni ha abbandonato carriera*».

L'Ambasciata Italiana era prudente, ma sufficientemente esplicita:

«Consigliere R. W. Fischer addetto *Nachrichten-Bureau* stop Segretariato Esteri ne sconfessa naturalmente appartenenza ufficiale proprio personale stop Individuo pericolosissimo e abilissimo».

— Ad ogni modo — mormorò De Vincenzi, mettendosi i dispacci in tasca — pericoloso ormai non lo è più!...

CAPITOLO XXI.

Lo yacht «Azlyadé»

Era oramai il pomeriggio e Kamir Pascià non scendeva a terra.

Nè altri dallo *yacht*, che rimaneva immobile nel sole, con le vele serrate, ravvolte agli alberi, il che indicava che a bordo non avevano intenzione di fermarsi molto e non allestivano l'alberatura per tenersi pronti. De Vincenzi, che conosceva le manovre di uno *yacht*, se ne era accorto e fremeva.

Lui aveva il suo piano. Lasciare che il turco fosse a terra e poi correre sullo *yacht*. Andarci mentre c'era il padrone — che era un diplomatico in veste quasi ufficiale — sarebbe stato pericoloso, soprattutto se non avesse trovato qual che cercava. Farsi dare un mandato di perquisizione era impossibile, chè non c'era motivo giustificato da addurre e nessun giudice glielo avrebbe firmato.

De Vincenzi era rimasto dalla mattina sopra una roccia, ai piedi della scarpata della ferrovia, guardando quasi di continuo lo *yacht* con un binocolo. Cruni lo aveva sostituito per un'ora, per permettergli di mangiare.

Alle cinque tornò in albergo.

Cercò il brigadiere e lo trovò nella sua camera, accanto a quella di Klergine.

— Sono venuto qui, dottore! Intanto, ormai, non c'è da sorvegliare che il russo e se apre la porta lo sento. Ho lasciato appostata la mia schiacciata...

S'era levate le scarpe e la giacca e alla vista del commissario era saltato giù dal letto, coi piedi calzati di lana grigia.

De Vincenzi andò alla finestra.

— Fa con calma.

L'altro si agitava, dava colpi in terra col tallone, perchè le scarpe gli calzassero.

— Che ha fatto?

— Ha suonato il campanello verso le undici e ha voluto la colazione in camera. Poi ha mandato il *lift* a comperare una bottiglia di *whisky*. Trentotto lire... Questo è il paese dei milionari o... dei fessi!... Poco fa ha suonato ancora. Ho fermato il ragazzo al passaggio... Un'altra bottiglia!

Beveva! De Vincenzi lo aveva immaginato. Lo avrebbe trovato inebetito, livido, con lo sguardo spento, il sudore diaccio alla fronte. Ma lui aveva altro a che pensare, adesso.

— Sono pronto, dottore.

E Cruni dava ancora colpi coi talloni, tutto diritto, ormai, sulle sue gambe troppo corte.

— Va a telefonare a Rachell che mi mandi subito un agente.

Cruni s'allontanò.

— Sì, dottore.

De Vincenzi passeggiò avanti e indietro, poi uscì nel corridoio e si avvicinò alla porta di Klergine. Ascoltò e sentì il russo che si agitava, mandava un breve lamento soffocato. Aprì l'uscio. Klergine era disteso sul letto. Più bianco del cuscino. Gli occhi chiusi, che aprì un istante, quando sentì il rumore della porta. Per terra, a portata di mano, la bottiglia del *whisky*.

Non c'era nulla da fare. Neppure da togliergli il liquore che rimaneva.

Richiuse e avanzò sul pianerottolo.

— Viene subito, dottore.

— Scendi con me...

Si fermò nel vestibolo ad attendere. Il portiere lo guardava.

— Il gioielliere olandese ha chiesto più volte di lei... Adesso che ha riavuto i brillanti, vuole partire?

— Dirgli che si rivolga al Questore... Per me, parta quando vuole...

Andò al telefono, rimase qualche istante davanti all'apparecchio prima di chiamare. Poi si decise. Gli disdarò subito il Questore.

— Ancora niente!... Se scende la notte, c'è il pericolo che se ne vada... Ho deciso di salire io a bordo...

— Lo faccia, se vuole! Ma a suo rischio. Se le cose vanno male, mi vedrò costretto ad affermare che lei non mi ha neppure avvertito...

— Naturalmente, commendatore!...

— Prenda le sue precauzioni, però! Se la sua ipotesi è giusta, c'è il caso che non la lascino tornare a terra...

Questa volta la voce del Questore era preoccupata. De Vincenzi sorrise.

— Non dubiti! Cercherò di non scomparire anch'io come Paulette Harel...

Nel vestibolo, l'agente di Rachell era arrivato. Il commissario gli diede le istruzioni. Doveva sorvegliare il russo, chiudendosi addirittura in camera con lui, se gli appariva necessario. De Vincenzi non voleva che la serie continuasse!

— Vieni con me, Cruni.

Traversarono il salotto e la sala di lettura e discesero per la scaletta davanti alla stazione. Per via Carlo Alberto e il corso Nazario Sauro, raggiunsero il Deposito Franco e la Capitaneria.

Scesero in un canotto a motore.

— Accosta lo *yacht* bianco, che è ancorato al largo dei giardini...

Il giovanotto girò la manovella e il motore cominciò a mugugnare rumorosamente, facendo vibrare tutto lo scafo. Partì in velocità, chè lo specchio d'acqua era libero, e subito la chiglia sui davanti si alzò dall'acqua e il canotto filò, sollevando un ventaglio di spuma.

Fece il giro largo attorno a Santa Tecla.

— Quelle sono le prigioni, dottore.

De Vincenzi rivide la cicatrice deturpante sotto i capelli d'oro... Agnes Staub poteva avere ventotto o trent'anni. Quando s'era sconciata a quel modo?

(Continua).